



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
Dipartimento di Scienze Politiche,
Scienze della Comunicazione
e Ingegneria dell'Informazione
Centro di Studi Urbani



Polizia di Stato
Questura di Nuoro

L'andamento della criminalità nel territorio di competenza della Questura di Nuoro

ANTONIETTA MAZZETTE (a cura di)
CAMILLO TIDORE
DANIELE PULINO
GIOVANNI SECHI

MAGGIO 2012

INDICE

Note introduttive

1. La Sardegna nelle statistiche della delittuosità del 2010

1.1 Una comparazione con il dato nazionale

1.1.1 Delitti contro la persona

1.1.2 Criminalità predatoria

1.1.3 Danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio

1.2 I reati nei territori delle Province sarde

1.2.1 Omicidi

1.2.2 Furti e rapine

1.2.3 Danneggiamenti

2. Territori, popolazioni e Sistemi Locali del Lavoro nell'area geografica di competenza della Questura di Nuoro

2.1 Territori

2.2 Popolazioni e centri urbani maggiori

2.3 Stranieri

2.4 Isolamento delle aree interne

2.5 I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) nella ex Provincia di Nuoro

2.5.1 Nuoro

2.5.2 Siniscola

2.5.3 Orosei

2.5.4 Sorgono

2.5.5 Macomer

2.5.6 Lanusei

2.5.7 Tortolì

2.5.8 Jerzu

2.5.9 Bosa e Cuglieri

2.5.10 Isili

2.5.11 San Teodoro

2.5.12 Bitti

3. I crimini nel territorio di competenza della Questura di Nuoro

----- L'andamento della criminalità nel territorio di competenza della Questura di Nuoro -----

3.1 L'insieme dei reati nel 2011

3.1.1. Reati contro la persona

3.1.2. La criminalità predatoria

3.1.3. La distribuzione territoriale e i SLL

3.2. La distribuzione nel territorio dei crimini più significativi

3.2.1. Omicidi

3.2.2. Rapine

3.2.3. Furti

3.2.4. Danneggiamenti e danneggiamenti seguito da incendio

4. Gli attentati agli amministratori nel biennio 2010-2011

4.1 Confronto con altre regioni italiane

4.2 Territori colpiti

4.3 Vittime e obiettivi

4.4 Moventi e ipotesi

Indicazioni bibliografiche

Note introduttive

di Antonietta Mazzette

*Direttrice del Dipartimento di Scienze Politiche, Scienze della Comunicazione e
Ingegneria dell'Informazione
Coordinatrice del Centro Studi Urbani*

1. Una breve cronistoria

Uno degli oggetti principali di studio del Centro Studi Urbani (CSU) riguarda i fattori di vulnerabilità territoriale e sociale legati alla criminalità in Sardegna. Il CSU ha reso pubblici i risultati via via conseguiti, sia come ricerche nazionali (Mazzette 2003), sia come rapporti di ricerca locali (Mazzette 2006; 2011), sia come articoli e approfondimenti (Mazzette 2007). Perciò, riteniamo di aver costruito un patrimonio conoscitivo che consideriamo un bene pubblico, non solo per le fonti di finanziamento ricevute (*in primis* il MIUR e la Fondazione del Banco di Sardegna), ma anche perché riteniamo che la finalità primaria della ricerca scientifica sia quella di essere accessibile a tutti, a partire dal territorio in cui si colloca.

In questi anni abbiamo affinato i nostri strumenti di rilevazione e le tecniche metodologiche, perché l'oggetto "criminalità" è per sua natura complesso (nelle dinamiche sociali, nei contesti socio-economici, nelle motivazioni individuali) e perché i dati disponibili risentono di un insieme di limiti dovuti tanto alla difficoltà di reperimento delle informazioni quanto alla difficoltà di ricostruirne i percorsi e gli andamenti. Il che significa che la cautela è presupposto indispensabile per chi indaga su questo tema.

Nella prima fase di ricerca (2004-2006) abbiamo utilizzato, oltre le fonti Istat e quelle giornalistiche, anche le informazioni contenute nei fascicoli procedurali. Questa prima fase è stata utile per rilevare alcune tipologie di reati quali gli omicidi, le rapine, gli atti criminosi che possono essere ricompresi nel concetto di attentati e le molestie assillanti, queste ultime allora non erano considerate un atto grave, ma successivamente sono state inserite come reato (*stalking*) nel Codice Penale (Decreto Legge 23 febbraio 2009, n.11, recante "*misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori*", convertito in legge il 23 aprile 2009 Gazzetta Ufficiale del 24 aprile 2009). Con questa ricerca il CSU è partito dalla convinzione che, per poter comprendere e interpretare i mutamenti della criminalità, fosse necessario un monitoraggio: sui luoghi dove vengono commessi i reati sopra richiamati; sulle vittime;

sugli autori (quando noti); sulle cosiddette scene del crimine e sulle dinamiche operative. In questa fase il CSU ha costruito una prima classificazione delle vittime e degli autori e mappature delle aree più colpite, classificazione e mappature che abbiamo sottoposto a verifica - per valutarne l'efficacia - nella seconda fase della ricerca.

In quest'altra fase (2007-2010) abbiamo concentrato l'attenzione sulle principali testate giornalistiche dell'Isola, oltre che naturalmente sui dati Istat e altre fonti documentarie, avendo come oggetto di attenzione i reati suddetti, tranne che per le molestie, giacché abbiamo allargato il nostro orizzonte di osservazione alle violenze sessuali *tout court*. L'aver scelto di utilizzare come fonte principale di indagine tutti gli articoli sui crimini oggetto di indagine apparsi dal primo gennaio 2005 fino al 31 dicembre 2010 sui due principali quotidiani sardi: *L'Unione Sarda* e *La Nuova Sardegna*, è stata dettata dalla considerazione che i fatti criminali relativi ai reati sopra citati sono certamente oggetto di interesse giornalistico, in modo particolare per gli omicidi consumati e tentati, per le rapine e per gli attentati più eclatanti, in particolare quelli contro gli amministratori locali. La fonte giornalistica ha permesso anche una ricostruzione delle caratteristiche generali dei fenomeni studiati e delle dimensioni spaziali e temporali, nonché una parziale ricostruzione dei profili delle vittime. Uno dei limiti maggiori registrato nell'utilizzo di questa fonte è stato, invece, il fatto che abbiamo riscontrato una seria difficoltà nel ricostruire un profilo preciso degli autori per tutte le fattispecie di reato esaminate. Va sottolineato, però, che questa difficoltà è stata riscontrata anche nella prima fase della ricerca, nonostante come fonte avessimo utilizzato le informazioni presenti nei fascicoli procedurali, relativi alle tre Procure allora coinvolte nella ricerca (Sassari, Tempio Pausania e Nuoro). Limite, quindi, che dipende da come vengono raccolte le informazioni in origine. Un altro limite dato dalla fonte giornalistica è che i fatti raccontati possono non coincidere perfettamente con le fattispecie di reato del codice penale. Siamo comunque consapevoli che, soprattutto per reati quali le rapine e gli attentati, i dati riportati sono da considerarsi sottostimati. Al fine della rilevazione è stata predisposta, sulla base delle precedenti esperienze di ricerca, una scheda per ogni tipologia di reato, scheda che il CSU continua a tenere aggiornata per poter monitorare il grado di criminalità presente nell'Isola e con la finalità di istituire un *Osservatorio sociale permanente sull'andamento della criminalità in Sardegna*.

Infine, nel presente rapporto (2012) abbiamo potuto lavorare su dati disaggregati riguardanti i crimini denunciati durante il 2011 nel territorio di competenza della Questura di Nuoro e corrispondente alla ex provincia omonima. L'accesso a questi dati è stato reso possibile grazie alla disponibilità della Questura di Nuoro, con la quale il CSU ha avviato un proficuo confronto nel merito e nelle modalità di utilizzo dei dati, in particolare grazie al suo massimo dirigente, il Questore dott. Pierluigi d'Angelo, e al Vice Questore Aggiunto di Nuoro e dirigente della Squadra Mobile, il dott. Fabrizio Mustaro.

2. Relazione tra criminalità e territorio

Per ciò che riguarda la classificazione territoriale per consistenza demografica, nella prima fase abbiamo utilizzato la seguente ripartizione: Capoluogo; fino a 15 mila; tra 5 e 15 mila; tra 2 e 5 mila; tra 700 e 2 mila; al di sotto di 700 abitanti. Ma ci siamo resi conto che, al di là dell'aspetto quantitativo - la maggior parte dei reati si consumava in comuni al di sotto dei 5 mila abitanti -, questa classificazione non era sufficientemente utile per cogliere eventuali nessi tra criminalità (tipologia dei reati) e contesti socio-economici. Ma è comunque servita per individuare una «“Zona centro-orientale” che prescinde dalla tradizionale divisione tra zone interne e zone costiere, non perché sia in sé priva di senso, ma in quanto occorre evitare di assumerla in modo rigido, non essendo le cosiddette zone costiere tutte uguali, né pienamente comparabili fra loro. In particolare, le zone costiere che sono comprese in quella che abbiamo chiamato “Zona centro-orientale” (e naturalmente della relativa “Subzona”), sembrano condividere, più che quelle di altre zone costiere dell'isola, le caratteristiche del proprio entroterra» (Meloni 2006: 6-9).

Pertanto, nella seconda fase di ricerca abbiamo modificato l'approccio classificatorio anche perché, soprattutto in relazione agli attentati e alle rapine, la produzione economica e i beni economici sono gli obiettivi primari di queste forme delinquenziali. La scelta di analizzare i dati tenendo conto dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) ci è dunque apparsa la più adeguata, sia perché si tratta di unità territoriali omogenee geograficamente e perciò statisticamente comparabili, sia perché comprendono comuni che registrano modalità analoghe di vita quotidiana dei residenti e dei lavoratori, della mobilità e delle attività produttive. Elementi questi messi in evidenza dall'Istat che nel 2005 aveva definito i SLL come uno strumento di analisi appropriato per indagare la struttura socio-economica italiana secondo una prospettiva territoriale. Inoltre, i SLL sono unità territoriali “sensibili” e “flessibili”, ossia si modificano in relazione ai mutamenti degli assetti socio-economici e territoriali. Il che significa che i SLL si adeguano (ma possono anche scomparire) al variare dell'economia e della società.

Nel territorio di competenza della Questura di Nuoro attualmente ci sono 13 SLL (l'unico comune che non è ricompreso in questi sistemi è Osidda che ricade in un SLL della provincia di Olbia-Tempio). La loro situazione economica (in termini di attività, di occupazione e di reddito medio) è complessivamente debole, così come, d'altronde, è debole la situazione economica generale della Sardegna; ciò nonostante si registrano alcuni elementi contrastanti sui quali ci ripromettiamo di fare ulteriori indagini. Ad esempio, i sistemi di Tortolì, San Teodoro, Lanusei e Bosa hanno redditi medi tra i più elevati, rispetto ai restanti SLL del territorio in oggetto, nel contempo, registrano un tasso di disoccupazione ugualmente tra i più elevati. Le ragioni sono riferibili a molti fattori, uno di questi è sicuramente connesso a un certo tipo di sviluppo fondato principalmente sul turismo balneare che ha prodotto ricchezza transitoria e lavoro non duraturo e poco

qualificato: basti pensare all'espansione abnorme del settore edilizio ed al suo attuale stato di crisi.

3. Come cambia la criminalità

Per ciò che riguarda l'andamento della criminalità nel territorio di competenza della Questura di Nuoro, va subito detto che si tratta dell'universo dei reati denunciati nel 2011, che non equivale a dire che si tratti dell'universo dei reati commessi. In questo senso, registriamo due "grandi assenze": 1. i reati contro l'ambiente e il territorio; 2. le violenze sessuali. Eppure, sappiamo bene quanto queste due tipologie di crimini siano presenti anche nell'area territoriale in questione e più in generale in Sardegna. Il fenomeno dell'abusivismo (che in altra sede abbiamo definito "espressione di una sorta di anomia sul territorio", Mazzette 2011a) emerge a livello mediatico soltanto dopo che qualche procuratore coraggioso appone i sigilli alle abitazioni abusive o ne ordina la demolizione. I casi di violenza domestica hanno come vittime principali le donne che, solo dopo l'ennesima violenza subita, decidono di ricorrere alla denuncia o a un centro antiviolenza. Insomma, procedere alla rilevazione sulle violenze sessuali sulla stampa sarebbe stata poco proficua e ciò ha indotto il CSU a privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, proprio perché le violenze sessuali, nella maggior parte di casi, rimangono sommerse o emergono successivamente al fatto. D'altronde, per tutte queste ragioni, nel secondo rapporto di ricerca abbiamo seguito un altro percorso tecnico di rilevazione che ha consentito di sperimentare un metodo di analisi qualitativo volto a cogliere la ricostruzione del crimine, attraverso le interpretazioni delle narrazioni dell'autore, della vittima e dei testimoni.

Questi due ordini di fenomeni criminali sono presenti in tutta Italia e un po' ovunque si registra una difficoltà a denunciare. In un caso - reati contro l'ambiente e il territorio - perché c'è una diffusa idea che essere proprietari di suolo equivalga automaticamente ad avere lo *jus edificatorio*, per cui le regole sono viste come un ingombro di cui non tener conto e, comunque, la loro violazione non è considerata socialmente un disvalore. Nell'altro caso - le violenze sessuali - perché la difficoltà a denunciare è dovuta al fatto che gli autori appartengono prevalentemente alla cerchia familiare e/o amicale della vittima: in Italia, a fronte di 100 casi di violenza domestica, la percentuale di denuncia non si avvicina neppure al 10%.

Entrando nel merito dei reati denunciati nel 2011 (**7.285**), preliminarmente vanno sottolineati alcuni elementi:

- a) non esiste un'emergenza criminalità nel territorio oggetto del presente report;**
- b) rispetto ai reati denunciati, si riscontra un elevato grado di violenza contro la persona;**
- c) non c'è un nesso tra criminalità e malessere sociale;**
- d) c'è un mutamento in atto e uno spostamento degli interessi criminali;**

e) non esiste un fattore emergenziale relativo agli attentati agli amministratori pubblici.

a) Non esiste un'emergenza criminalità nel territorio di competenza della Questura di Nuoro. In merito, sottolineiamo il fatto che l'alto numero di denunce registra un atteggiamento positivo verso il diritto statuale e moderno da parte di componenti significative della popolazione presente nella ex provincia di Nuoro. Questa propensione alla denuncia non è nuova e già sul finire degli anni '90 era emersa in una ricerca sulla percezione del diritto in Sardegna a cura di Marcello Lelli, riguardante un insieme di atteggiamenti verso l'esercizio del diritto, quali, ad esempio, le controversie interne al mondo del lavoro, quelle riguardanti gli usi civici e le sanatorie di abusi edilizi (Lelli 1990, Fadda 1990). Una sorta di confidenza rinnovata con il diritto è stata riscontrata anche nelle due fasi di ricerca prima citate, il che non significa che non permangano sfiducia e diffidenza verso le istituzioni e che in Sardegna sono secolari, soprattutto verso quelle percepite come più distanti, ma ciò non equivale al fatto che i sardi non sappiano utilizzare gli strumenti del diritto, soprattutto nelle aree urbane e nei centri maggiori.

b) Rispetto ai reati denunciati, si riscontra un elevato grado di violenza contro la persona. La tipologia dei reati denunciati conferma il fatto che il ricorso alla violenza continua ad essere una risposta primordiale alle controversie e ai conflitti individuali. Facendo una sommatoria degli omicidi (tentati e consumati), delle lesioni dolose, delle percosse, minacce e ingiurie, si tocca circa il 15% del totale dei reati denunciati. Questa persistenza della violenza sulla persona era stata messa in evidenza nei due rapporti sulla criminalità del CSU e, in particolare nel primo si era dedicato un saggio specifico (Meloni 2006). In entrambi i rapporti avevamo individuato alcune cause, quali : 1. una sorta di attuazione debole del passaggio dal pre-moderno al moderno; passaggio che comunque ha accelerato il processo di svuotamento dei tradizionali legami socio-economici e comunitari e che oggi sono ritornati in auge prevalentemente per ragioni folcloristiche di attrazione turistica e di consumo. Questa difficoltà si è tradotta nel fatto che nell'area individuata nei precedenti rapporti come "area a rischio" e che, in buona parte corrisponde al territorio di competenza della Questura di Nuoro¹ sono scomparsi i contenuti riferiti ai legami tradizionali ma si è spesso mantenuto l'involucro formale; 2. per mettere in atto forme di violenza si ricorre troppo spesso all'uso delle armi da fuoco, la cui diffusione non è considerata un disvalore. Diffusione che, come già sottolineato nelle nostre precedenti ricerche, non ha niente a che vedere con un problema di difesa privata, mentre è certamente connessa direttamente con la criminalità, a partire da quella organizzata; 3. siamo in presenza di gruppi di soggetti (numericamente minoritari) che pensano di poter agire come se *forme primordiali di violenza* siano l'unica possibilità di affermazione individuale.

¹ In questo *report* manca l'area che da Nuoro si congiunge ad Olbia e che ricade nel territorio di competenza della Questura di Sassari.

c) Non c'è un nesso tra criminalità e malessere sociale. In Sardegna il malessere economico è sempre più diffuso ma non può essere utilizzato come una spiegazione della criminalità, altrimenti avremmo registrato atti di criminalità ben più diffusi e più significativi sotto il profilo quantitativo, ma avremmo anche potuto individuare le eventuali soluzioni. Inoltre, bisognerebbe spiegare come mai, altre parti della Sardegna, che vivono talvolta con maggiore intensità i problemi di assenza di attività economiche e un elevato tasso di disoccupazione, si sottraggano ad un uso diffuso della violenza. A ciò va aggiunto che il malessere non ha le stesse caratteristiche e la stessa intensità neppure all'interno dell'area oggetto del presente *report*. Ad esempio, le aree interne hanno un più elevato grado di sofferenza (a partire dal calo demografico) rispetto alle aree costiere, I furti e le rapine sono tra le tipologie di reato più frequenti, rispetto al totale dei reati denunciati, percentualmente supera il 35%, e i SLL più colpiti, oltre quelli che hanno come centroide il capoluogo e Macomer (che si colloca sempre nella fascia medio-alta per tutti i reati denunciati, probabilmente per la sua collocazione centrale e perché è uno snodo viario importante della Sardegna centrale), sono quelli di San Teodoro, Siniscola, Tortoli e Budoni; gli stessi che registrano anche una maggiore vivacità in termini di attività economiche, di flussi di popolazione e di mobilità sociale. Come dicevamo prima, siamo in presenza, di un contesto sociale e culturale complessivamente debole, dentro il quale agiscono alcuni soggetti che non studiano e non lavorano, ma che pensano che una modalità di affermazione individuale sia quella di accedere a facili e illecite fonti di approvvigionamento che trovano, per l'appunto, là dove circolano maggiormente persone e ricchezze e dove ci sono anche più possibilità di consumarle rapidamente.

d) c'è un mutamento in atto e uno spostamento degli interessi criminali. Come dicevamo prima, in valori assoluti e in percentuale le rapine e i furti si collocano al primo posto, rispetto al totale dei reati denunciati, ai quali va aggiunto un significativo 5% di truffe e frodi informatiche, percentuale questa destinata a crescere con la diffusione delle comunicazioni virtuali e l'uso del computer. Appare invece poco rilevante il dato sui reati specifici riferiti al traffico degli stupefacenti (è di poco superiore all'1%), che tuttavia non rende conto delle attività criminose "indotte" e del grande numero oscuro di reati che non arrivano ad essere denunciati. Anche in questi casi, i SLL più colpiti sono quelli di Nuoro, Macomer e i comuni costieri sopra citati. In queste note introduttive sottolineiamo in particolare due dati: le rapine che prevedono una qualche forma di organizzazione - quali le rapine alle banche e alle poste -, avvengono praticamente tutte nel SLL di Tortoli; mentre quelle agli esercizi commerciali hanno riguardato soprattutto il SLL di Siniscola. Anche i furti in abitazione avvengono maggiormente nei SLL di Nuoro, San Teodoro, Siniscola, Tortoli e Budoni. A parte Nuoro, probabilmente questo reato avviene nei periodi non estivi e nelle seconde case, quando cioè i proprietari sono ritornati nei luoghi di residenza; ma può coinvolgere vittime particolarmente vulnerabili, in primo luogo gli anziani. I dati della Questura di Nuoro non ci consentono di andare al di là di una mera

ipotesi, ma le ricerche precedenti hanno portato ad indicare nell'area Centro-Orientale e in alcune limitate porzioni di territorio, per lo più situate in aree urbane significative e in crescita, quali quella di Olbia, una concentrazione di questi fenomeni delinquenziali. Comunque, rispetto ad altre regioni, l'Isola e l'area in oggetto si collocano nettamente al di sotto in termini di incidenza rispetto al dato nazionale. Ovvero, non c'è un'emergenza sociale riguardante neppure le forme di criminalità predatoria, anche se il clamore normalmente dato dai mass media può far pensare il contrario. Ciò che vorremmo sottolineare anche in questa sede è, invece, il presupposto di violenza che sta alla base delle rapine, anche quando il danno economico arrecato è esiguo. Sono infatti in crescita forme di violenza incontrollata che, anche in casi recenti, hanno avuto come esito finale la morte o il ferimento grave della vittima. Questi casi non possono essere derubricati alla voce "rapina", giacché cambia la tipologia di reato, ma sono significativi della determinazione con cui alcuni soggetti (per lo più giovani balordi che è probabile che si spostino da un luogo ad un altro) operano, pur di appropriarsi indebitamente di beni altrui e per i quali il "facile guadagno" giustifica ogni forma di violenza. In questo senso, sono particolarmente significative le rapine messe in atto contro gli anziani, per lo più nelle loro abitazioni dove spesso conservano i loro risparmi.

e) non esiste un fattore emergenziale relativo agli attentati agli amministratori pubblici. Ipotizziamo che i reati di danneggiamento e di danneggiamento seguito da incendio siano da collegare in buona misura alla presenza di atti intimidatori (si tratta di **1.698** casi, il 23,31% sul totale dei reati denunciati nel 2011). Questi reati sono distribuiti territorialmente in tutti i SLL, superando le 35 unità in ben 9 SLL. E se si escludono Nuoro, Macomer e Orgosolo, tutti gli altri SLL sono ambiti territoriali costieri e a vocazione turistica, primi fra tutti Tortolì, Siniscola e San Teodoro. Ciò detto, un ragionamento a parte meritano i cosiddetti attentati agli amministratori locali.

Acquisendo provvisoriamente come tali l'universo dei casi rilevati dalla Questura di Nuoro nel biennio 2010-2011 (**60**) e che hanno avuto come oggetto di intimidazione sindaci, consiglieri comunali, sindacalisti, dipendenti comunali e/o loro parenti/congiunti (per lo più donne), registriamo anzitutto un netto scarto in termini quantitativi (assoluti e in percentuale) rispetto al rilevante numero di casi di danneggiamento.

Inoltre, se dovessimo suddividere sommariamente questo universo tra atti gravi – all'interno dei quali raggruppiamo modalità quali ordigni esplosivi, lettere con proiettile e incendi e tentati incendi - e atti meno gravi – quali scritte ingiuriose, danneggiamenti auto e altro -, potremmo constatare che nella prima tipologia registriamo **34** casi e nella seconda **26** casi, sempre nel biennio considerato. Appare abbastanza evidente che questa seconda tipologia non verrebbe derubricata alla voce attentati se avesse riguardato "comuni" cittadini, ma li avremmo definiti come "atti di vandalismo" sui quali non ci sarebbe stata alcuna attenzione mediatica: il riferimento è, ad esempio, ad alcune scritte ingiuriose sui muri o al danneggiamento di automobili con un oggetto appuntito.

Infine, su 60 casi, solo un caso sembrerebbe andare al di là di interessi particolaristici degli attentatori: il riferimento è alle lettere di minacce (3) indirizzate al sindaco del capoluogo, a un deputato e al presidente della regione, in merito alla costruzione di una nuova caserma. Pur non sottovalutando il fenomeno, i dati della Questura - seppure relativamente ai due anni citati - confermano quanto da noi rilevato nei due rapporti precedenti. E cioè che appare superata la fase degli attentati agli amministratori degli anni '80, seppure continuano ad esserci dei fenomeni residuali, mentre sono in crescita gli attentati ad operatori economici, fase questa iniziata negli anni '90 e tuttora in pieno corso: e che riguarderebbe soprattutto ambiti costieri della Sardegna orientale, dall'Ogliastra ad Olbia.

Nei precedenti rapporti abbiamo introdotto dei distinguo a seconda dei territori di volta in volta colpiti e perché talvolta l'amministratore pubblico e l'operatore economico coincidono nella stessa persona. Data questa complessità, nella ricostruzione delle 'storie di attentati', abbiamo ipotizzato quattro tipologie di attentati riportate a fattori causali quali: 1) l'estorsione; 2) gli interessi economici e i fatti di concorrenza; 3) le persone che ricoprono incarichi pubblici, i cui contrasti possono essere motivati da interessi privati; 4) i conflitti familiari e/o amicali; alle quali ne avevamo aggiunta una quinta, quella agli attentati agli esponenti delle forze dell'ordine e alle caserme. Quest'ultima tipologia ha subito un vistosa riduzione, dovuta anche ad una riorganizzazione territoriale (e temporale) delle caserme e perché sembrano essere venute meno le ragioni di "sfida allo Stato" di matrice pastorale. Riteniamo, invece, che le 4 tipologie sopra elencate siano valide a tutt'oggi, ma che siano necessarie alcune riflessioni in merito ai territori coinvolti in questo crimine perché molti di questi attentati avvengono in relazione all'uso più o meno regolamentato del suolo (si pensi alla complessa questione degli usi civici) e alla distribuzione delle risorse locali anche in termini occupazionali e che comunque riguardano il controllo del territorio.

In definitiva, quando si tratta di "attentati", intesi sempre in senso a-tecnico, è necessario essere molto cauti. Innanzitutto perché c'è un'estrema difficoltà nell'individuare questo atto criminale perché per definire un'intimidazione e/o un danneggiamento come attentato sono necessarie indagini giudiziarie più che indagini sociologiche; in secondo luogo, perché è troppo elevata la percentuale di attentati compiuti da ignoti, e ciò impedisce di ricostruire con precisione motivazioni, dinamiche, legami tra vittima e autore. Accade che anche nei casi, assai frequenti, in cui in fase di indagine di polizia le informative contengano indicazioni precise riguardo al movente e al contesto relazionale di un attentato, raramente tali indicazioni consentono al magistrato di procedere nei confronti dei presunti autori. Ne deriva che la percentuale dei procedimenti contro ignoti è vicina al 70%, se la sommiamo al fatto che gran parte dei procedimenti è ancora in fase di indagine e che quelli chiusi ha appena il 10% di autori riconosciuti, si capisce quanto debbano essere caute le ipotesi interpretative; in terzo luogo, perché questo tipo di atti criminali è

presente soprattutto là dove vige una scarsa disponibilità delle comunità a farsi ‘coscienza civile’, quasi sicuramente per paura di ritorsioni. In questo contesto, gli *attentati agli amministratori* (sindaci, assessori comunali, tecnici comunali, dirigenti locali di partito: e anche ex sindaci ed ex assessori), definiti negli anni '80 ‘una novità’ dagli studiosi del fenomeno e dai giornalisti in relazione sia alle aree colpite (le cosiddette aree interne) sia alle tipologie di vittime, a nostro avviso, continuano a suscitare più clamore di quelli rivolti a singoli cittadini e ad operatori economici che si collocano in aree costiere. Eppure, dalla nostra rilevazione è emerso, fin dall’inizio, che i privati sono vittime di attentati in misura maggiore degli amministratori pubblici. In tutti i casi, gli attentati a scopo intimidatorio non sono certamente un evento nuovo in Sardegna, ma un primo sguardo alle statistiche assestate rende subito l’idea che in relazione ad esso la Sardegna ha un problema più ampio di quanto mediamente accade in gran parte delle regioni italiane, escluse quelle dove vi è un controllo del territorio da parte della criminalità organizzata di stampo mafioso. Va, infine, precisato che da tutte le nostre rilevazioni abbiamo escluso l’ipotesi che gli attentati agli amministratori potessero avere una natura politica.

4. Riferimenti bibliografici

Fadda A. (1990), *Il diritto partecipato. Forme di conoscenza sociologica di una “regione sociale”, iniziative Culturali, Sassari.*

Lelli M. (1990) (a cura di), *Diritto di proprietà, diritto penale e percezione del diritto in Sardegna*, Franco Angeli, Milano.

Mazzette A. (2003) (a cura di), *La vulnerabilità urbana. Segni, forme e soggetti dell’insicurezza nella Sardegna settentrionale*, Liguori, Napoli.

Mazzette A. (2006) (a cura di), *La criminalità in Sardegna. Reati, autori e incidenza sul territorio, PRIMO RAPPORTO DI RICERCA*, Unidata, Sassari.

Mazzette A. (2007), “Una ricerca sulla criminalità in Sardegna: alcuni risultati”, in B. Meloni (a cura di), *La criminalità in Sardegna tra tradizione e modernità*, in *Mediterranea*, n. 5, pp. 49-67.

Mazzette A. (2011) (a cura di), *La criminalità in Sardegna. Reati, autori e incidenza sul territorio. SECONDO RAPPORTO DI RICERCA*, Edizioni Unidata, Sassari.

Mazzette A. (2011a), “Governo del territorio tra regole e usi privati”, in Id. (a cura di), *esperienze di governo del territorio. Tra effetti perversi e prove di democrazia*, Laterza, Roma-Bari.

Meloni G. (2006), “Criminalità e violenza in Sardegna. Una interpretazione”, in Mazzette A. (a cura di).

1. La Sardegna nelle statistiche della delittuosità del 2010

1.1 Una comparazione con il dato nazionale

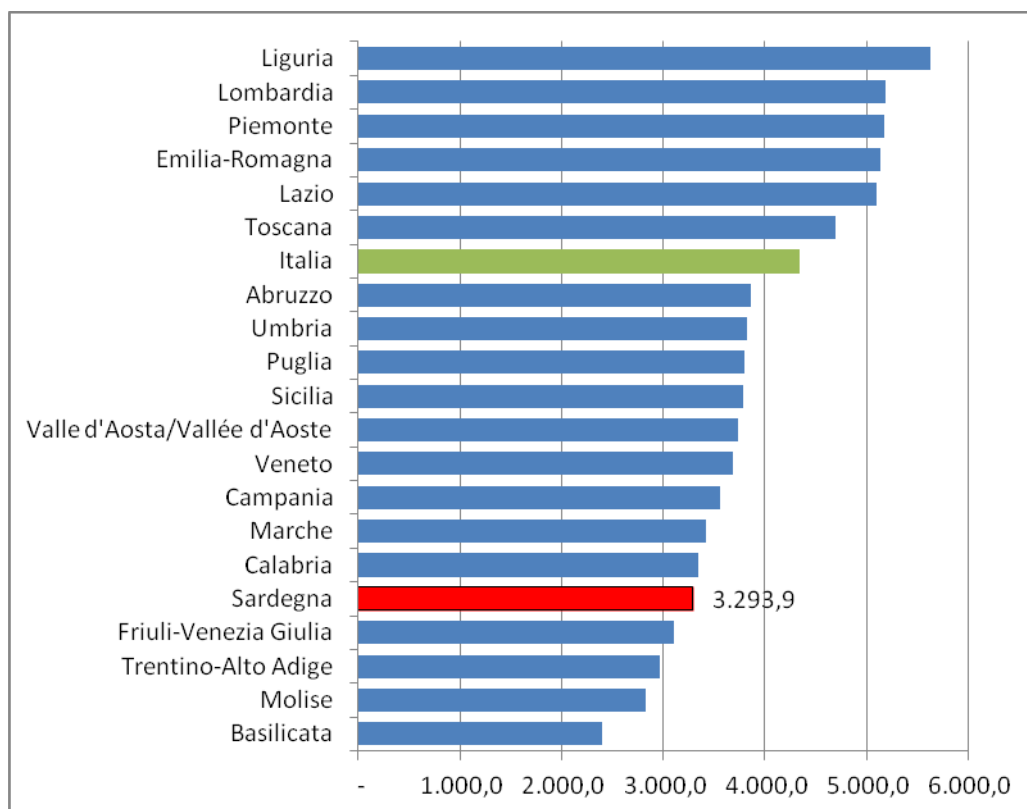
L'analisi dei dati relativi ai crimini denunciati nel territorio di competenza della Questura di Nuoro comporta in via preliminare una comparazione con i dati nazionali e quelli relativi alle zone di competenza delle altre questure dell'Isola, Cagliari, Oristano e Sassari, che operano nelle ripartizioni territoriali precedenti alla L.R. 9/2001 istitutiva delle nuove Province (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio).

L'attività di ricerca sui mutamenti della criminalità in Sardegna svolta da diversi anni dal Centro Studi Urbani dell'Università di Sassari (Mazzette, 2006; ID, 2011) ha evidenziato come nell'Isola continui a persistere in modo rilevante la criminalità violenta (in particolare omicidi e attentati). Questa sembra concentrarsi in modo particolare in alcune aree situate nella Sardegna centro-orientale, comprendenti gran parte della ex provincia di Nuoro e dell'area costiera della nuova Provincia di Olbia Tempio.

Queste tendenze sembrano confermate dalle statistiche della delittuosità, ovvero i dati ufficiali sui reati denunciati alle forze dell'ordine, i quali permettono una comparazione tra il contesto regionale e quello nazionale e, all'interno del contesto regionale, tra le province.

Un primo esame del numero totale dei delitti commessi nel 2010, rapportati alla popolazione, fa apparire la Sardegna tra le regioni italiane meno colpite da atti criminosi (figura 1). Un'analisi più attenta del fenomeno mostra però che la Sardegna, dove effettivamente la criminalità predatoria presenta tassi notevolmente inferiori a quelli nazionali, si caratterizza per alcune tipologie di reato che continuano ad avere valori superiori rispetto alla media italiana.

FIGURA 1 Delitti denunciati, anno 2010 (su 100.000 abitanti)

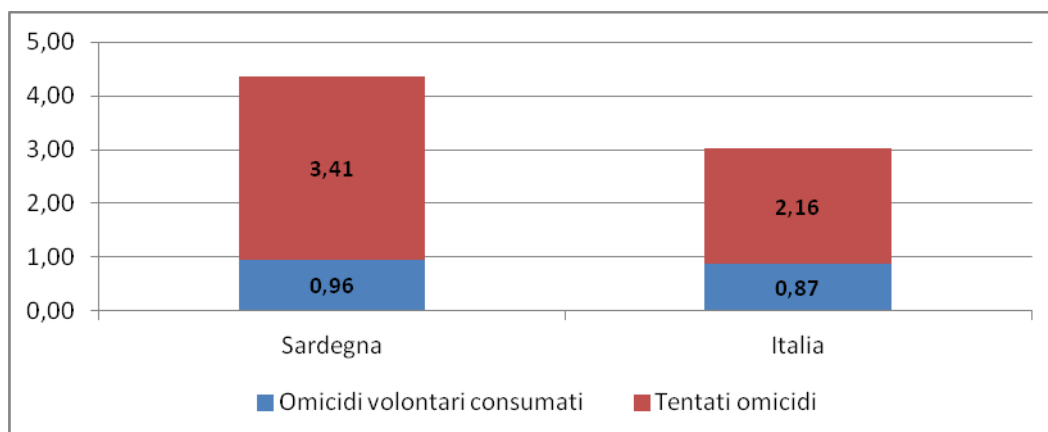


Fonte: NS. Elaborazione su dati ISTAT

1.1.1 Delitti contro la persona

In primo luogo occorre notare come in Sardegna si rileva un elevato numero di omicidi, la cui incidenza è ancor più significativa se posta in rapporto alla popolazione. Questo continua ad avvenire nonostante l'Isola sia stata attraversata da un insieme di mutamenti sociali ed economici, in linea con ciò che è accaduto nella Penisola e nell'Europa, che hanno comportato, tra gli altri fenomeni, una diminuzione dell' «uso della violenza come risposta alle controversie e ai conflitti» (Cfr. Mazzette, 2011). Anche il dato degli omicidi tentati e consumati nel 2010 evidenzia una distribuzione regionale dove il tasso di omicidio è superiore a quello nazionale (figura.2)

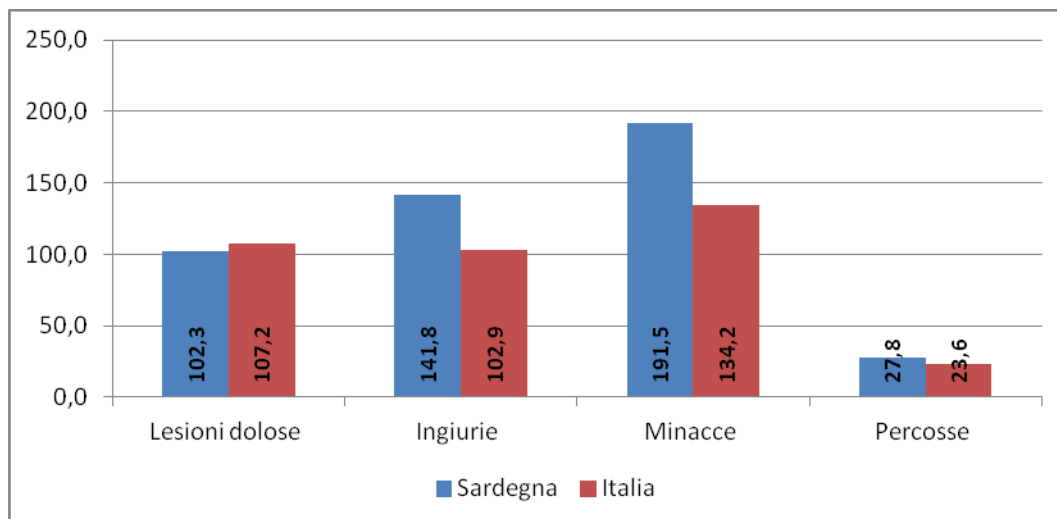
FIGURA 2 Omicidi volontari e tentativi di omicidio, anno 2010 (su 100.000 abitanti)



Fonte: NS. Elaborazione su dati ISTAT

Inoltre, considerando l'insieme dei reati che indicano forme di violenza contro le persone, emerge che ingiurie, minacce e percosse avvengono in Sardegna in misura maggiore alla media nazionale. Tra i reati violenti fanno invece eccezione le lesioni dolose, che risultano leggermente inferiori alla stessa media.

FIGURA 3 Lesioni, ingiurie, minacce e percosse, anno 2010 (su 100.000 abitanti)



Fonte: NS. Elaborazione su dati ISTAT

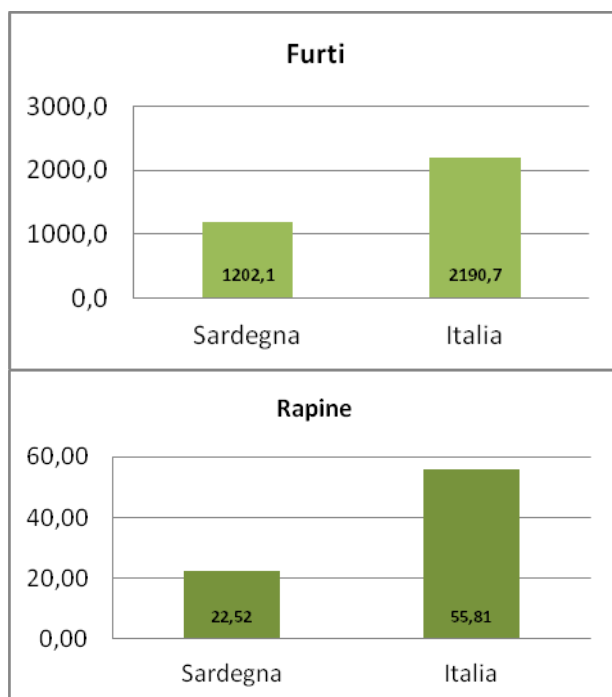
Sui delitti contro la persona è opportuno inserire una breve nota sulle violenze sessuali. Si tratta di un reato il cui dato regionale è in linea con quello nazionale. Tuttavia, occorre ricordare che, come sottolineato dai precedenti lavori di ricerca del Centro Studi Urbani, pur essendo un fenomeno in crescita, nella maggior parte di casi, rimane sommerso o emerge successivamente al fatto. Si fatica a denunciare soprattutto perché molto spesso la famiglia e il gruppo amicale di riferimento della vittima sono il contesto in cui la violenza è posta in atto (Cfr. Mazzette, 2011).

1.1.2 Criminalità predatoria

Per criminalità predatoria intendiamo un insieme di reati legati a comportamenti sociali definiti e conosciuti tradizionalmente come *microcriminalità*. In altri studi abbiamo già messo in evidenza (Mazzette 2003) come *microcriminalità* sia un'espressione da considerarsi inadeguata a rappresentare il fenomeno, mentre appaiono più appropriate espressioni come "criminalità diffusa" e "criminalità predatoria". Anche l'uso degli aggettivi 'grande' e 'piccola', riferiti all'attività criminale, è certamente arbitrario (soprattutto dall'angolo visuale delle vittime), sebbene possa risultare utile per suddividere grossolanamente le varie tipologie di atti criminali e per ricordare che, se per i primi tipi di criminalità, sono talvolta necessari organizzazioni, competenze specifiche e denaro, per i secondi invece quasi sempre non servono né organizzazione né soprattutto particolari capacità individuali; per così dire sono 'crimini alla portata di tutti'.

I furti e le rapine si presentano nell'Isola in misura inferiore al dato nazionale. Tali crimini appaiono tuttavia importanti da considerare perché, pur assumendo configurazioni assai differenziate per natura delle vittime e dei contesti in cui avvengono, producono un forte allarme sociale, giacché incidono direttamente nella sfera personale e relazionale delle persone, condizionando il contesto sociale complessivo e la qualità della vita.

FIGURA 4 Furti e rapine, anno 2010 (su 100.000 abitanti)



Fonte: NS. Elaborazione su dati ISTAT

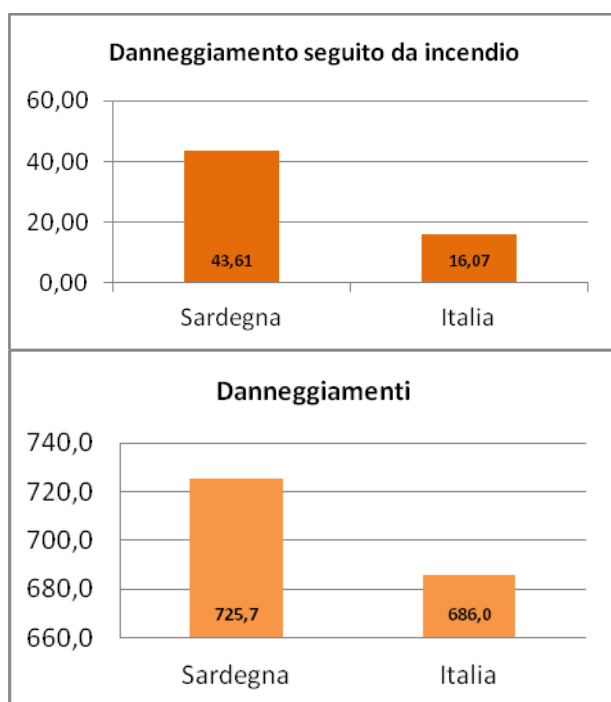
1.1.3 Danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio

Un discorso certamente diverso rispetto a quello relativo alla criminalità predatoria riguarda i fenomeni che rientrano, dal punto di vista penale, tra i danneggiamenti. Si tratta di una categoria di reati contro il patrimonio tra le più diffuse, che in Sardegna presenta un surplus rispetto all'Italia in termini di incidenza (figura 5). Secondo l'art. 635 del codice penale commette un danneggiamento *“Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili o immobili [...]”*. Rientrano perciò nella categoria di danneggiamento atti criminosi eterogenei, che possono andare dal vandalismo fino ad arrivare ad azioni poste in essere con fini intimidatori ovvero ritorsivi.

Le statistiche della delittuosità registrano anche un'altra categoria di atto criminale: il danneggiamento seguito da incendio, che rientra nella fattispecie prevista dall'art. 424 del codice penale. A commettere questo delitto è *“Chiunque, al solo scopo di danneggiare la cosa altrui, appicca il fuoco a una cosa propria o altrui [...] se dal fatto sorge pericolo di un incendio [...]”*. In questo caso, nel 2010, la Sardegna presenta un tasso su 100.000 abitanti (figura 5) quasi triplo rispetto a quello nazionale.

Il dato relativo ai danneggiamenti e al danneggiamento seguito da incendio rappresenta, inoltre, un campanello d'allarme per ciò che riguarda la possibile presenza di atti criminosi che rientrano nel concetto di "attentato", che non rappresenta una specifica fattispecie penale ma va inteso come atto criminale violento finalizzato a recare danno a persone o cose per scopi intimidatori (Cfr. Mazzette 2006). Va ricordato, altresì, che le statistiche della delittuosità dal 2004 non registrano più gli attentati incendiari e dinamitardi. Ciò significa che, per ricostruire la categoria di attentato come è stata definita sopra, si dovrebbe fare riferimento a un combinato dei reati (Caria, Tidore, 2006).

FIGURA 5 Danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio, anno 2010 (su 100.000 abitanti)



Fonte: NS. Elaborazione su dati ISTAT

1.2. I reati nei territori delle Province sarde

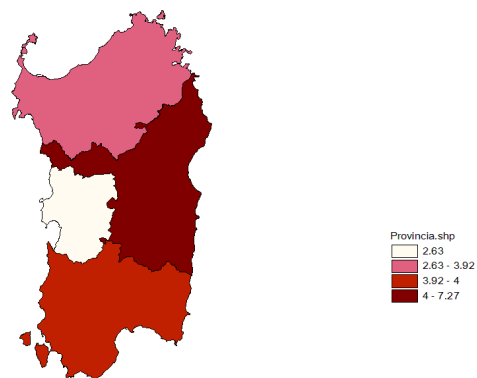
Il dato ISTAT sulla delittuosità, raccolto sulla base dell'ambito operativo delle ripartizioni amministrative del territorio regionale che corrisponde per competenza alle quattro Questure sarde, permette una prima comparazione territoriale dei reati commessi nel 2010. Prendiamo qui in considerazione omicidi, furti, rapine e danneggiamenti in quanto reati particolarmente esplicativi delle caratteristiche del fenomeno criminale nel suo complesso.

1.2.1. Omicidi

All'interno del territorio regionale gli omicidi volontari e i tentati omicidi denunciati nel 2010 si sono verificati con maggiore intensità nella ex Provincia di Nuoro, con un tasso del 7,3 su 100.000 abitanti (figura 6) a fronte di una media regionale del 4,4. In tutte le altre Province l'incidenza risulta invece inferiore allo stesso valore medio.

FIGURA 6 Omicidi volontari consumati e tentati in Sardegna nel 2010

Province	Tasso su 100.000 abitanti
Sassari	3,9
Nuoro	7,3
Oristano	2,6
Cagliari	4,0
Sardegna	4,4



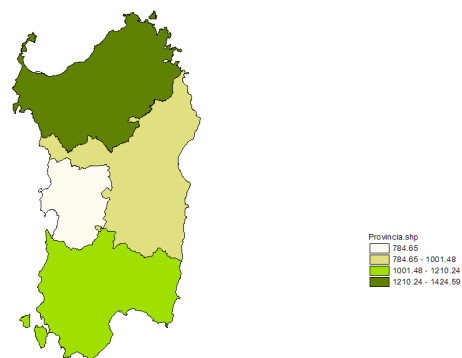
Fonte: NS. Elaborazione su dati ISTAT

1.2.2. Furti e rapine

La criminalità predatoria si manifesta prevalentemente nei centri urbani e nelle aree dove si concentra la popolazione e dove è presente la quota maggiore di ricchezza. A livello provinciale è il territorio della ex Provincia di Sassari quello dove si concentrano i furti (figura 7), seguito in ordine da Cagliari e Nuoro. Le rapine (figura 8), hanno un'incidenza maggiore nell'ex Provincia di Cagliari, ma l'ex Provincia di Nuoro si colloca al secondo posto, facendo registrare un tasso superiore alla media regionale.

FIGURA 7 Furti in Sardegna nel 2010

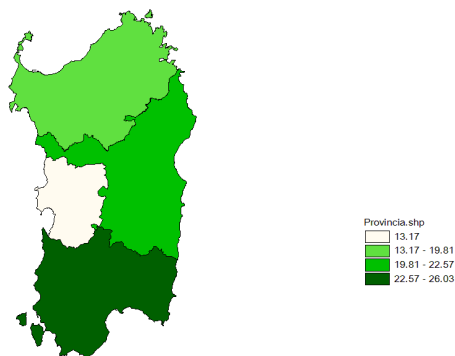
Province	Tasso su 100.000 abitanti
Sassari	1.424,6
Nuoro	1.001,5
Oristano	784,7
Cagliari	1.210,2
Sardegna	1202,1



Fonte: NS. Elaborazione su dati ISTAT

FIGURA 8 Rapine in Sardegna nel 2010

Province	Tasso su 100.000 abitanti
Sassari	19,8
Nuoro	22,6
Oristano	13,2
Cagliari	26,0
Sardegna	22,5



Fonte: NS. Elaborazione su dati ISTAT

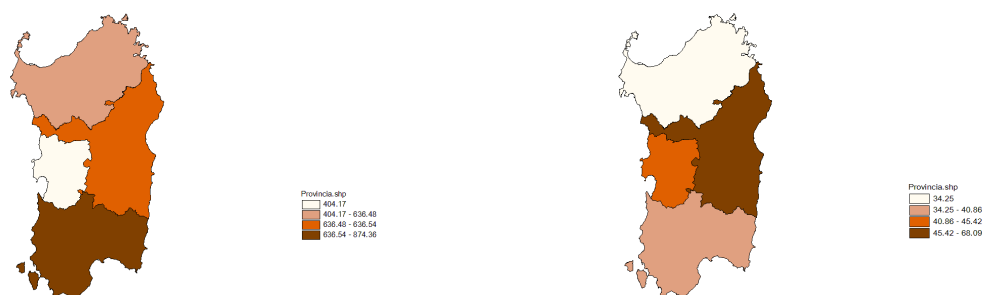
1.2.3. Danneggiamenti

Nel quadro del territorio regionale i danneggiamenti denunciati nel 2010 si concentrano nell'area della ex Provincia di Cagliari, seguita da Nuoro e Sassari. Diverso è il discorso per ciò che concerne i danneggiamenti seguiti da incendio. In questo secondo caso è l'ex Provincia di Nuoro a detenere il primato, con un tasso di 68 casi per 100.000 abitanti a fronte di una media regionale di 44.

FIGURA 9 Danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio in Sardegna nel 2010 (su 100.000 abitanti)

Province	Danneggiamenti
Sassari	636,5
Nuoro	636,5
Oristano	404,2
Cagliari	874,4
Sardegna	725,7

Province	Danneggiamenti seguiti da incendio
Sassari	34,2
Nuoro	68,1
Oristano	45,4
Cagliari	40,9
Sardegna	43,6



Fonte: NS. Elaborazione su dati ISTAT

2. Territori, popolazioni e Sistemi Locali del Lavoro nell'area geografica di competenza della Questura di Nuoro

2.1 Territori

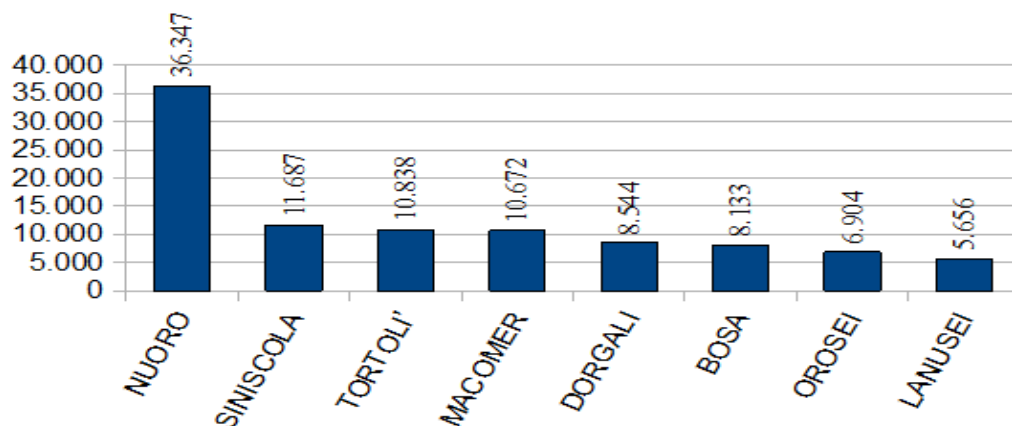
Con l'istituzione delle province diventate operative con le elezioni del maggio 2005, Nuoro ha ceduto un totale di 48 comuni alle province limitrofe: 2 comuni alla Provincia di Olbia-Tempio (Budoni e San Teodoro); 10 comuni alla Provincia di Oristano (Bosa, Flussio, Genoni, Laconi, Magomadas, Modolo, Montresta, Sagama, Suni e Tinnura); 13 comuni alla Provincia di Cagliari (Escalaplano, Escolca, Esterzili, Gergei, Isili, Nuragus, Nurallao, Nurri, Orroli, Sadali, Serri, Seulo, Villanova Tulo); 23 comuni alla Provincia di Ogliastra (Arzara, Bari Sardo, Baunei, Cardedu, Elini, Gairo, Girasole, Ilbono, Jerzu, Lanusei, Loceri, Lotzorai, Osini, Perdasdefogu, Seui, Taluna, Tertenia, Tortolì, Triei, Ulassai, Urzulei, Ussassai, Villagrande Strisaili). Complessivamente Nuoro ha perso una popolazione di circa 100.000 abitanti e una superficie di oltre 3.100 chilometri quadrati.

Al fine di questo studio, come è già stato detto nel primo capitolo, si prenderà in considerazione il limite amministrativo dell'ex Provincia di Nuoro. Questo territorio si estende su una superficie di poco più di 7.000 Km² sul totale regionale di 24.090 Km². La popolazione residente nel 2011 è di circa 260.000 unità sul totale di 1.670.000 abitanti dell'Isola (15,6% del totale). La densità abitativa è di 37,6 abitanti per Km², valore molto inferiore a quello regionale (circa 70 ab./Km²) e nazionale.

2.2 Popolazioni e centri urbani maggiori

Nuoro è il capoluogo nonché il maggiore centro urbano della provincia con 36.347 abitanti (al 2011). La dimensione demografica della città è rimasta pressoché immutata negli ultimi 10 anni, anche se vi è da notare un aumento del numero degli stranieri residenti registrati nell'anagrafe comunale (cfr. Grafico 2), che compensa una perdita di residenti locali.

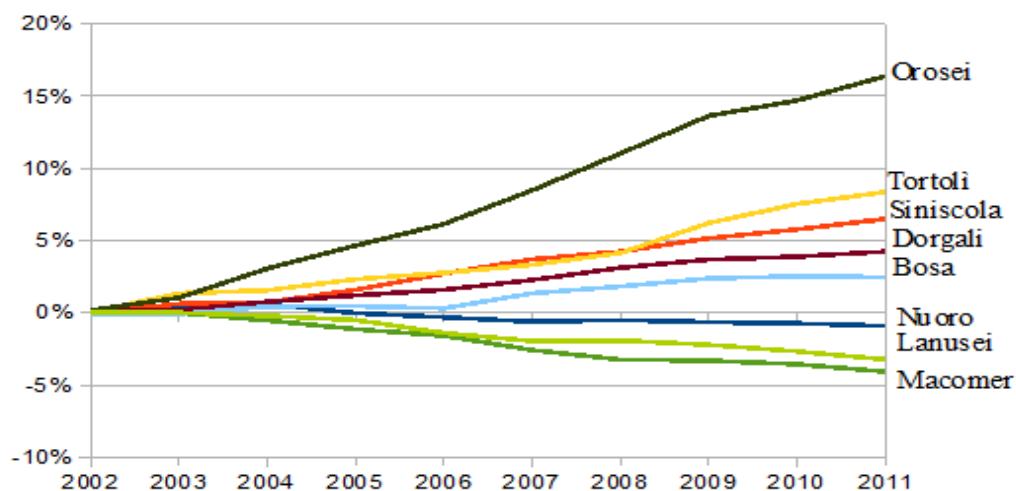
GRAFICO 1. Principali centri urbani della ex Provincia di Nuoro



Fonte: NS. Elaborazione su dati ISTAT

La popolazione della provincia si distribuisce all'interno di 100 comuni, la maggior parte dei quali non supera i 5.000 abitanti. I comuni maggiori sono rappresentati nel grafico sopra riportato, dove osserviamo che solo quattro di essi contano più di 10.000 abitanti mentre i restanti sono tutti al di sotto di questa soglia. Nel 2011 circa il 40% della popolazione dell'intera provincia si concentra negli otto comuni elencati nel grafico, e di questi ben 5 sono comuni costieri.

GRAFICO 2. Variazione demografica % dei principali centri urbani della ex Provincia di Nuoro



Fonte: NS. Elaborazione su dati ISTAT

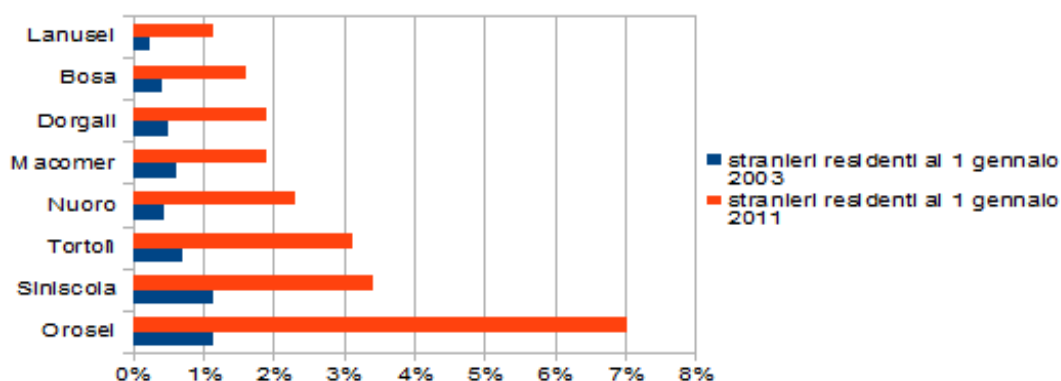
È interessante sottolineare che questi centri urbani registrano complessivamente una variazione demografica positiva – nonostante il dato sostanzialmente stabile di Nuoro. Sono soprattutto i comuni costieri ad avere avuto un saldo demografico altamente positivo, mentre Macomer è l'unico centro che ha avuto una vistosa contrazione nel numero dei residenti.

Tra questi otto comuni, quello che negli ultimi 10 anni ha registrato un aumento proporzionale maggiore della popolazione è stato Orosei (+17,7%). Il paese è passato dai 5.870 residenti del 2002 ai 6904 del 2011. Come si vedrà meglio qui di seguito, questo dato è da ricondurre anche all'arrivo di un consistente numero di immigrati di cittadinanza straniera.

2.3 Stranieri

Dall'ultima rilevazione dell'Istat, relativa all'anno 2011, si apprende che negli ultimi dieci anni la popolazione straniera residente in Italia è quasi triplicata, passando da 1.334.889 a 3.769.518. È questo fattore che determina l'incremento complessivo della popolazione², che altrimenti sarebbe pressoché immutata in numerosità negli ultimi decenni. Nel complesso, gli stranieri registrati nelle anagrafi comunali risultano essere il 6,3% del totale della popolazione residente in Italia.

GRAFICO 3. Cittadini stranieri sul totale della popolazione residente



Fonte: NS. Elaborazione su dati ISTAT

² La popolazione italiana è passata nell'ultimo decennio, da 56 milioni e 996 mila a 59 milioni e 465 mila. Degli stranieri residenti il 36,0% è registrato nel Nord-Ovest, il 28,3% nel Nord-Est, il 23,0% nel Centro, il 9,0% nel Sud e il 3,7% nelle Isole.

In Sardegna, nel 2011 gli stranieri registrati erano 37.853, mentre in Provincia di Nuoro erano 5.033, cioè il 13,3% del totale regionale³ e l'1,93% della popolazione totale della provincia.

Se guardiamo più in dettaglio gli otto principali centri urbani della provincia, notiamo che il numero degli stranieri è aumentato in tutti i comuni ma, se escludiamo dal computo Orosei, rappresenta in media appena il 2% dei residenti. Comunque, il caso più interessante continua ad essere proprio questo comune che ha visto un aumento relevantissimo della popolazione straniera, pari a 419 unità. Anche il comune di Isili, che ha una popolazione di circa 3000 persone, registra nel 2011 una notevole presenza in termini percentuali di stranieri residenti, pari al 6,6% del totale comunale.

2.4 Isolamento delle aree interne

La Provincia di Nuoro è caratterizzata da un territorio prevalentemente montuoso nel quale svettano le cime più alte della Sardegna. Tale configurazione rende in generale difficili gli spostamenti, soprattutto in quelle zone non servite da strade a scorrimento veloce. Da uno studio sul sistema infrastrutturale stradale della Sardegna (Melis, Piras, Pinna, Annunziata, 2008) emergono alcuni dati interessanti riguardanti l'isolamento di vaste aree della regione rispetto ai centri urbani maggiori. L'individuazione di queste aree è avvenuta attraverso il calcolo delle isocrone⁴ rispetto ai principali poli di servizi (innanzitutto quelli legati all'istruzione, alla sanità, ai trasporti e quelli amministrativi, che sono causa primaria di spostamenti giornalieri).

Lo studio mostra che le aree maggiormente penalizzate dal sistema infrastrutturale stradale, raggiungibili in automobile in un tempo pari o maggiore di 60 minuti, si trovano prevalentemente nella ex Provincia di Nuoro. Queste zone vengono definite "aree critiche" in quanto non rientranti nelle parti del territorio delimitate dalle isocrone.

³ Calcolo effettuato sui 100 comuni del vecchio confine amministrativo della Provincia.

⁴ Le isocrone permettono di valutare l'accessibilità dei centri urbani minori rispetto a quelli dove sono presenti i servizi rispetto ai tempi di percorrenza medi utilizzando la via più breve e il mezzo di trasporto disponibile più celere (in questo caso l'automobile). Le isocrone hanno permesso così di individuare i centri lontani rispettivamente 30, 40 e 60 minuti dai principali centri di servizio (Melis, Piras, Pinna, Annunziata, 2008).

Figura 1- Centri di servizio individuati

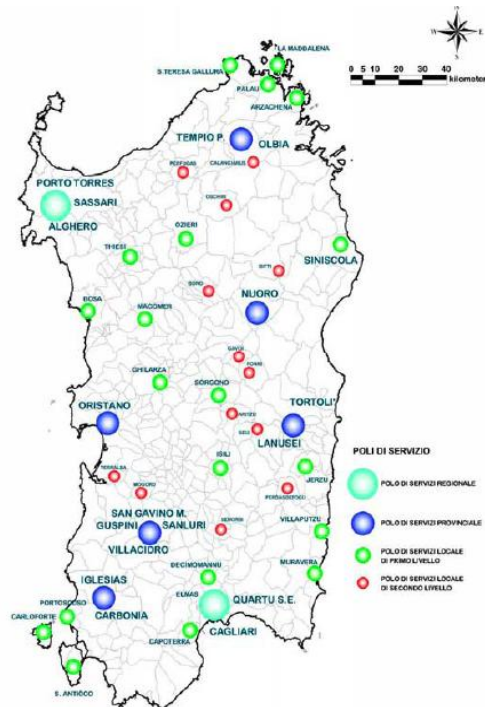


Figura 2 – Isocrone dei 60 minuti rispetto ai principali poli di livello regionale e provinciale



Fonte: Melis, Piras, Pinna, Annunziata, 2008

Come si può osservare nella Figura 2 le più estese sono l'area che da Bosa si spinge nell'entroterra (Planargia), una parte delle Baronie (a Nord) e le Barbagie di Ollolai, Belvi e Seulo.

2.5 I Sistemi Locali del Lavoro nella ex Provincia di Nuoro

La distribuzione della popolazione e i cambiamenti dell'organizzazione territoriale della società e dell'economia possono essere osservati, descritti e interpretati sulla base dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL). La scelta di utilizzare i SLL come unità territoriale di riferimento deriva dal fatto che questa classificazione consente di individuare le sub-aree delle regioni e delle province, omogenee da un punto di vista socio-economico. Secondo la prospettiva territoriale, i SLL sono particolarmente adatti in quanto consentono di

descrivere e comparare unità “intermedie” che, per dimensioni, si collocano tra il livello provinciale e quello comunale.

Il Centro Studi Urbani ha utilizzato questa unità territoriale anche nell’ultimo Rapporto di ricerca sulla criminalità in Sardegna (Mazzette, 2011), cogliendone i vantaggi rispetto all’unità comunale (troppo piccola per capire le dinamiche su scala più ampia) e alla provincia (troppo grande per rilevare le differenze tra le sub-aree e per fare comparazioni).

Secondo la definizione dell’Istat: «I sistemi locali del lavoro rappresentano i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora. Si tratta di unità territoriali costituite da più comuni contigui tra loro, geograficamente e statisticamente comparabili» (www.istat.it) e la loro individuazione avviene in base agli spostamenti quotidiani più frequenti per motivi di lavoro e di studio. In alcuni casi i confini dei SLL attraversano i limiti amministrativi delle province e la loro denominazione corrisponde generalmente al nome del comune principale, che chiamiamo “centroide”.

Con il XIV Censimento del 2001 sono stati individuati in Sardegna 45 SLL (erano 46 in quello del 1991). Peraltro, tra una rilevazione e l’altra diversi SLL sono scomparsi, mentre se ne sono formati altri. Ciò accade in quanto si tratta di unità “sensibili” che registrano i mutamenti degli assetti socio-economici territoriali. Ad esempio, in Sardegna non sono più SLL quelli che nel 1991 erano centrati su Benetutti, Budoni, Fonni, Oschiri, Perfugas, Pozzomaggiore, Sant’Antioco e Samugheo mentre lo sono diventati quelli di Calangianus, Carbonia, Cuglieri, Guspini, Ploaghe, San Teodoro e Santadi.

Le caratteristiche demografiche dei SLL sono spesso connesse alla loro natura economica e sulla base di questa ipotesi verranno ora descritti e analizzati quelli i cui comuni centroidi si trovano all’interno dei confini dell’ex Provincia di Nuoro.

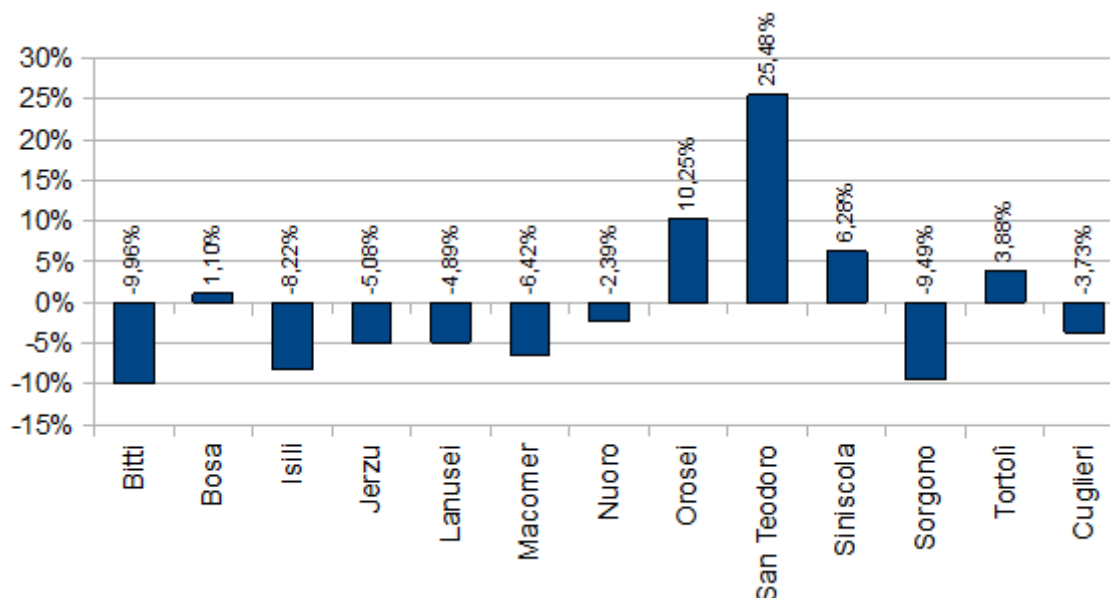
Questa è attualmente ripartita in 13 SLL, che corrispondono ad altrettanti contesti relativamente omogenei sotto il profilo socio-economico. Il comune di Osidda rientra invece in un SLL il cui centroide appartiene a un’altra provincia.

I 13 ambiti sono qui di seguito descritti dando uno sguardo ai dati che riguardano: 1. la popolazione residente; 2. il reddito; 3. il mercato del lavoro; nonché 4. alcune tra le caratteristiche delle attività economiche principali delle singole aree.

Questa classificazione consente una lettura del territorio articolata per ambiti e permette in tal modo di rilevare aspetti simili e differenze tra le diverse sub-regioni della provincia.

Le varie unità presentano caratteri differenziati sia per quel che concerne gli elementi di vitalità sia per quelli che rappresentano aspetti critici.

GRAFICO 4 Variazione % intercensuaria della popolazione (2001-2011) nei SLL



Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat

Ribadiamo che una lettura per SLL omogenei offre informazioni aggiuntive e più complete intorno ai processi di mutamento territoriale. A partire da questa prospettiva apprendiamo che l'area che ha avuto un incremento demografico maggiore in termini percentuali è quella di San Teodoro (Grafico 4), la quale comprende i comuni di Budoni, Torpè e lo stesso San Teodoro. In valori assoluti, questa variazione è di circa 2.500 unità. Si può notare inoltre che i SLL situati nelle aree interne hanno tutti perso popolazione (Bitti, Isili, Jerzu, Macomer, Sorgono) mentre quelli costieri hanno visto la popolazione totale o aumentare (Orosei, San Teodoro) o rimanere stabile (Bosa), per lo più per effetto del saldo positivo determinato dai nuovi residenti stranieri.

**Tabella 1. Dati sul reddito Irpef per SLL della ex Provincia di Nuoro.
Anno 2009. Importi in euro.**

Nome SLL	Dichiaranti	Popolazione totale	% dichiaranti su popolazione	Importo Complessivo	Reddito Medio	N. comuni
NUORO	38.044	82.107	46,33	759.472.942	16.732	16
TORTOLI'	12.233	27.046	45,23	223.526.963	17.336	9
MACOMER	10.576	23.600	44,81	198.801.428	17.291	10
ISILI	8.443	20.964	40,27	145.838.187	16.635	15
LANUSEI	7.843	17.306	45,32	142.352.428	17.269	7
SORGONO	7.065	17.716	39,88	122.337.247	16.997	13
SINISCOLA	6.666	16.466	40,48	114.776.202	16.867	3
JERZU	6.019	14.533	41,42	103.342.416	16.877	7
S.TEODORO	5.638	12.062	46,74	98.927.322	17.137	3
OROSEI	5.296	12.871	41,15	89.541.959	16.196	5
BOSA	3.929	8.888	44,21	75.838.359	17.753	3
BITTI	2.020	5.095	39,65	34.771.271	16.100	3
CUGLIERI	1.136	2.713	41,87	19.706.136	16.985	5
Totale	114.908	261.367		2.129.232.860		99
Media			42,87		16.936,46	

Fonte: *Ns. elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze*

Nella Tabella 1 si osserva che il numero totale dei dichiaranti Irpef è decisamente più alto nel SLL di Nuoro, mentre la percentuale rispetto alla singola area è più elevata a San Teodoro, che si attesta al 46,7% con una media di reddito sensibilmente più alta rispetto alla media provinciale. I valori più bassi per quanto riguarda la percentuale di dichiaranti sul totale del rispettivo SLL sono quelli di Sorgono e di Bitti. Quest'ultimo caso presenta anche una media di reddito ben al di sotto di quella provinciale (circa 830 euro).

Tabella 2. Stime sulle forze di lavoro (media 2010) per SLL 2001⁵

	Tassi		
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Tortoli	45,1	37,1	17,7
Lanusei	43,0	35,7	17,0
Jerzu	41,3	34,8	15,8
Bosa	46,0	39,0	15,2
Cuglieri	40,4	34,4	14,7
Isili	43,3	37,5	13,4
San Teodoro	47,9	41,6	13,1
Siniscola	44,8	39,5	11,8
Bitti	42,1	37,3	11,4
Sorgono	43,2	38,5	10,7
Orosei	48,2	43,2	10,5
Macomer	44,3	39,8	10,1
Nuoro	45,8	41,6	9,1
Sardegna	47,2	51,8	14,1
Italia	48,4	44,4	8,4

Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat

La Tabella 2 è ordinata in modo da evidenziare il tasso di disoccupazione stimato dall'Istat per SLL. I dati sono relativi all'anno 2010 e mostrano livelli di disoccupazione molto alti in circa la metà dei SLL da noi presi in considerazione. A Tortoli, Lanusei, Jerzu e Bosa il valore è doppio rispetto alla media nazionale e superiore rispetto a quella regionale. L'area di Nuoro ha il numero minore di disoccupati ma il tasso di attività è sensibilmente sotto la media regionale (e nazionale).

Nella prossima parte si intende individuare quelli che sono gli elementi che maggiormente connotano il territorio dei 13 SLL, attraverso una classificazione in base all'identificazione degli elementi trainanti e delle caratteristiche dell'economia locale. *Premesso che ogni tipo di classificazione è comunque arbitraria, lo scopo di questa operazione è principalmente quello di caratterizzare ogni singola area per capire le differenze e renderne più agevole la comparazione, nonché quali siano le possibili relazioni tra le caratteristiche dei contesti territoriali e la delittuosità.*

⁵Legenda.

Tasso di Attività: Rapporto percentuale tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione con 15 anni o più;

Tasso di occupazione: Rapporto percentuale tra il totale degli occupati e la popolazione con 15 anni o più;

Tasso di disoccupazione: Rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e il totale delle forze di lavoro.

2.5.1. Nuoro

L'ambito centrato sul Capoluogo appare caratterizzato dal ruolo svolto dal sistema dei servizi legati all'organizzazione amministrativa del territorio e all'erogazione dei servizi pubblici (pubblica amministrazione, sanità, istruzione, etc.). Recentemente la città sta tentando di assumere un ruolo attrattivo anche su scala più vasta⁶. La popolazione totale è di circa 83.000 residenti, circa un terzo del totale della ex provincia. Il tasso di disoccupazione è il più basso tra quelli presi in considerazione e si avvicina alla media italiana⁷.

Mappa 1. Il SLL di Nuoro nell'ex Provincia di Nuoro



Il sistema locale di Nuoro, sebbene trovi nei servizi l'attività principale e la propria "identità", è diversificato e comprende un polo industriale, quello di Ottana, in crisi ormai da molti anni. Alcuni elementi di criticità sono esposti nel documento del Piano Strategico Comunale di Nuoro (2007), in cui si dice che: «Negli ultimi 15 anni, la città ha perso capacità di attrazione complessiva, mostrando che gli inurbamenti dal territorio, sempre significativi, non riescono a compensare la perdita di popolazione verso altre aree regionali e nazionali» (p. 13). Come possiamo notare nel Grafico 3, nel complesso il sistema locale di Nuoro ha perso circa il 3% della popolazione dell'ultimo decennio, un dato che comunque non rende conto del fatto che la città, pur perdendo residenti, ha avuto un saldo migratorio positivo, che ha riportato almeno in parità la numerosità dei residenti, mentre evidentemente la perdita di popolazione è da ascrivere agli altri comuni dell'area.

⁶ A questo riguardo è interessante considerare un'esperienza di eccellenza quale quella del Museo d'Arte Provincia di Nuoro (MAN) che ha dimostrato una capacità di richiamo di grande significato sul piano regionale e nazionale.

⁷ Tabella 2

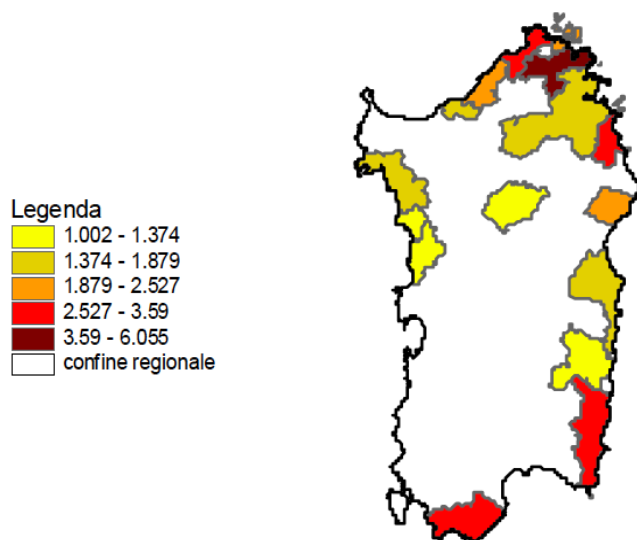
La maggior parte delle imprese sono di piccola e media dimensione e i settori di attività economica prevalenti comprendono i due rami del terziario, il commercio e gli altri servizi.

Il SLL di Nuoro ha dunque caratteristiche di sistema urbano legate all'offerta dei servizi commerciali e alla presenza degli uffici dell'amministrazione pubblica, nonché sede dei principali servizi sanitari e sociali. Se però guardiamo l'intero territorio, il sistema locale di Nuoro risulta più complesso e articolato, comprendendo tra l'altro zone industriali in declino e ampie aree rurali.

2.5.2. Siniscola

L'ambito di Siniscola comprende, oltre al centro principale, anche i comuni di Posada e Lodè. Nonostante la vocazione turistica del territorio, dovuta tra l'altro anche al fatto che si trovi sulla costa e adiacente ad aree a forte connotazione turistica (ad esempio San Teodoro), il SLL di Siniscola, nella rilevazione dell'Istat del 2001, non era classificato come "turistico". In totale l'area di cui parliamo non arriva ai 17.000 abitanti e con i circa 10.000 residenti a Siniscola manca di un sistema urbano di riferimento sufficientemente forte. Vi è comunque da notare che, come si può osservare nel Grafico 4, negli ultimi anni c'è stato un incremento demografico abbastanza importante, che si attesta intorno al 6%. Questo dato è tanto più rilevante se consideriamo che sono molte le aree che nella ex Provincia di Nuoro hanno perso residenti.

Figura 3. I sistemi locali del lavoro turistici in Sardegna



Fonte: cartogramma Istat

Mappa 2. Il SLL di Siniscola nell'ex Provincia di Nuoro



In un recente studio (Mazzette, Tidore, 2012) viene fatto notare che: «l'ambito che comprende i SLL di Siniscola e di Orosei presenta caratteri simili ad altre aree costiere dell'Isola, soprattutto quelle che hanno subito massicciamente l'influenza del turismo come sistema unificante e come modello totale di sviluppo territoriale. Ma ciò è avvenuto in assenza di un sistema urbano trainante, come è stato ad esempio nel caso di Alghero o in quello della Gallura. Infatti, i poli urbani di riferimento di Nuoro e di Olbia si collocano, fatta eccezione per Dorgali, al di là delle isocrone riferibili alla mobilità giornaliera. La

crescita dei comuni costieri va posta in relazione con l'attrazione esercitata dai processi innescati dal sistema turistico e dalla vivacità, in maniera diretta, dovuta alla crescita di domanda di servizi turistici e all'incremento della complessità sociale; in maniera indiretta, dovuta alla valorizzazione immobiliare, all'espansione edilizia e alle infrastrutturazioni relative. Il turismo balneare ha innescato, perciò, dinamiche demografiche che si basano soprattutto sui movimenti migratori, sia interni sia esterni. Riguardo a questi ultimi si registra una significativa presenza di stranieri provenienti dai paesi europei, oltre che una consistente comunità africana» (p. 19).

2.5.3. Orosei

Come già osservato, l'area di Orosei è caratterizzata dal fatto di essere fortemente segnata dalla presenza turistica. L'Istat classifica come "turistico" il SLL di Orosei con valori molto alti, seppure inferiori a San Teodoro⁸.

Mappa 3. Il SLL di Orosei nell'ex Provincia di Nuoro



Il centroide ha circa 7.000 abitanti e, come è evidente nel Grafico 2, ha registrato un incremento demografico molto importante, + 17% negli ultimi 10 anni: «anche per una significativa presenza di stranieri provenienti da altri paesi europei che scelgono questo comune come luogo di residenza stabile, e di immigrati extra-comunitari attratti dalle possibilità lavorative offerte dal territorio, come ad esempio quelle nel settore estrattivo. Questi dati sono in controtendenza rispetto agli indicatori riguardanti gran parte degli altri comuni sardi riguardanti il ricambio generazionale, l'indice di vecchiaia, la

⁸ Cfr. Figura 3

femminilizzazione oltre i 65 anni, l'incidenza della popolazione inattiva. Indicatori che rinviano tutti una chiara immagine di popolazioni che faticano a rinnovarsi per la presenza di incrementi di natalità poco significativi e per la scarsa presenza di qualità professionali e di opportunità lavorative» (Mazzette, 2008). È interessante notare che nei mesi estivi la popolazione presente nell'area può superare le 100.000 unità.

2.5.4. *Sorgono*

L'ambito montano che ha per centroide Sorgono tiene assieme contesti differenziati e diversamente qualificati in ragione delle attività economiche prevalenti e dei rapporti con altri territori dell'Isola. Quest'area comprende una parte della regione storica della Barbagia, sul lato occidentale del Massiccio del Gennargentu. Sorgono è situato nel centro geografico della Sardegna, ha una popolazione di circa 1.700 abitanti ed è centro di servizi del territorio, tra i quali: l'ospedale, la pretura, l'ufficio di collocamento e l'esattoria. Il sistema locale di Sorgono, insieme a quello di Bitti, ha perso negli ultimi 10 anni il 10% circa dei residenti, confermando la difficile situazione di quest'area e il relativo isolamento dagli altri centri.

Mappa 4. Il SLL di Sorgono nell'ex Provincia di Nuoro



Con un tasso di disoccupazione del 10,7% è al di sotto della media regionale e appena al di sopra di quella nazionale, mentre il tasso di attività è sostanzialmente nella media. Il settore dove è impiegata la maggior parte dei contribuenti è quello dei servizi e dell'amministrazione pubblica.

L'area di Sorgono è significativamente isolata dai principali centri dell'Isola. Come si può notare nella Figura 2, il territorio è quasi interamente al di fuori delle isocrone dei 60 minuti, cioè è distante un'ora o più in automobile dai centri urbani maggiori. Ciò costituisce un impedimento per l'economia locale che non ha sbocchi ed è di difficile accesso, anche per la prevalenza di aree boschive e montane e la carenza di una viabilità adeguata (Pinna *et al.* 2008).

2.5.5. Macomer

L'ambito facente capo a Macomer corrisponde a un'area di declino industriale, geograficamente centrale e scarsamente urbanizzata. Fanno parte del SLL di Macomer 10 comuni, tra i quali il centro urbano maggiore da cui prende il nome. La popolazione residente totale in quest'area è di 23.600 unità circa e negli ultimi anni ha visto un calo assai consistente (meno 6% tra il 2001 e il 2011⁹). Macomer è, tra quelli principali dell'ex provincia, il centro che ha perso più abitanti in termini percentuali (- 4%). La causa è dovuta principalmente alla crisi industriale dell'area ed alla scarsa capacità di reazione e di riconversione del tessuto economico locale.

Mappa 5. Il SLL di Macomer nell'ex Provincia di Nuoro



Le attività principali del centroide sono il commercio e l'allevamento. Grande rilievo ha assunto nell'ultimo quarto del XX secolo l'industria tessile (tessuti in cotone e calze) che era arrivata a occupare fin quasi un migliaio di operai. Tale comparto affronta attualmente alcune difficoltà, come anche l'industria casearia. Questa zona è cruciale per quanto

⁹ Cfr. Grafico 4

riguarda la mobilità su ferro e su gomma, in quanto snodo delle principali arterie di rilievo regionale.

L'Istat, nella cartografia dei SLL del 2001, categorizza quest'area come “manifatturiera” di grande impresa in fase di difficoltà e declino¹⁰. Tuttavia se guardiamo il reddito medio e il tasso di disoccupazione, il primo è al di sopra della media dei sistemi locali della provincia, mentre il secondo, anche per effetto del centro urbano maggiore che offre diverse opportunità di impiego, è seguito solo da Nuoro ed è al di sotto della media regionale e poco maggiore di quella nazionale.

2.5.6. Lanusei

I SLL di Lanusei, Tortolì e Jerzu corrispondono quasi completamente alla sub-regione storica dell'Ogliastra. Lanusei è principalmente un centro amministrativo e di servizi per il territorio. La struttura produttiva è piuttosto articolata e si basa anche sulle due aree che lo compongono: quella montana e quella costiera. Per quanto concerne la prima, l'economia è prevalentemente agro-pastorale con una buona presenza della silvicoltura e delle lavorazioni artigianali nell'agroalimentare e nella meccanica. Il comune di Lanusei si distingue invece per la rilevanza assunta dall'offerta di servizi pubblici e commerciali oltre che per un consistente tessuto di piccole e medie imprese. Il SLL di Lanusei è in calo demografico e negli ultimi anni ha perso circa il 5% dei residenti. Il reddito medio è sensibilmente più alto della media provinciale.

Mappa 6. Il SLL di Lanusei nell'ex Provincia di Nuoro



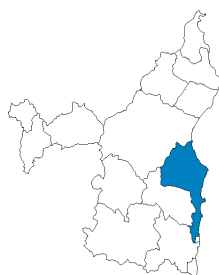
¹⁰ www.istat.it

Il tasso di ruralità dell'Ogliastra è tra i più alti della Sardegna e raggiunge punte particolarmente elevate sulle zone montane che, tra l'altro, sono confinanti con i sistemi locali di Isili e di Sorgono. Alcune parti rientrano inoltre nella zona al di fuori dell'isocrona dei 60 minuti, indicandoci ancora la scarsa accessibilità e l'isolamento.

2.5.7. Tortolì

Come si può osservare nella Mappa 7, la fascia costiera dell'Ogliastra ricade in gran parte all'interno del sistema locale di Tortolì, fatta eccezione per la parte meridionale. Fino a pochi decenni fa, le coste erano poco abitate e prevalentemente destinate all'agricoltura, ma in seguito quest'area ha conosciuto uno sviluppo importante a partire da alcune attività industriali introdotte da grandi imprese, come la cartiera di Arbatax (che nei momenti di massima produzione contava su circa 800 addetti) e poi grazie all'industria turistica. La caratteristica saliente risulta attualmente quella di sistema locale turistico, con una notevole presenza di stranieri durante il periodo estivo. Infatti, questo contesto territoriale è molto articolato e ha sviluppato una diversificazione produttiva che si è emancipata rispetto al monopolio dell'industria, la quale continua ad ogni modo ad essere un'attività fondamentale per l'economia locale. Le attività produttive hanno tuttavia ceduto spazio ai servizi, che rappresentano oggi forse l'opportunità di sviluppo più consistente per il futuro della cittadina e dell'intera area. Oggi, ad esempio, vi troviamo alcuni operatori turistici qualificati che estendono la loro azione sui mercati nazionali e internazionali.

Mappa 7. Il SLL di Tortolì nell'ex Provincia di Nuoro



Con circa 11.000 residenti, Tortolì è il terzo centro dell'ex provincia e, dopo Orosei, è la città che negli ultimi dieci anni ha avuto il maggiore incremento demografico in termini

percentuali. La presenza straniera è significativa e attualmente corrisponde al 3,4% della popolazione totale. Il reddito medio è al di sopra della media regionale.

2.5.8. Jerzu

Altro SLL che si estende entro i confini dell'Ogliastra, quello di Jerzu si situa a sud rispetto agli altri due ed è caratterizzato anch'esso dal binomio industria agricola e turistica. La zona è nota per una produzione vitivinicola di qualità e in particolare per il vino Cannonau. Già nei primi decenni del XX secolo nacque l'idea di una produzione del vino a livello industriale e quest'idea portò alla realizzazione, negli anni '50, della comunità Antichi Poderi di Jerzu e alla fondazione della Cantina Sociale, che raccoglie l'uva dei viticoltori del territorio, producendo un vino oggi apprezzato a livello internazionale.

Mappa 8. Il SLL di Jerzu nell'ex Provincia di Nuoro



Il sistema locale di Jerzu ha un tasso di disoccupazione molto elevato (15,7%) e registra una percentuale significativa di perdita di residenti (- 5% circa). Parte dell'area, come mostra la Figura 2, è relativamente lontana e isolata dai principali centri di servizi.

2.5.9. Bosa e Cuglieri

L'ambito di Bosa comprende anche i comuni di Modolo e Montresta e ha una popolazione complessiva di circa 9.000 unità. Modolo è il più piccolo comune d'Italia per estensione territoriale e ha una popolazione di appena 179 abitanti.

Il comune di Bosa ha registrato un sensibile aumento demografico, ma una perdita da parte degli altri due comuni ha fatto sì che il sistema locale sia praticamente stabile per dimensioni (+ 1%).

Mappa 9. Il SLL di Bosa nell'ex Provincia di Nuoro



Bosa è indicato dall'Istat come SLL “turistico”. Negli ultimi anni questo ambito territoriale è stato “scoperto” dai turisti dell’Europa centro-settentrionale anche grazie all’influenza dei voli *low cost* nazionali ed internazionali da e per Alghero.

Mappa 10. Il SLL di Cuglieri nell'ex Provincia di Nuoro



L'ambito di Cuglieri è anch'esso costiero e considerato turistico dall'Istat. Si estende nella regione del Montiferru dove le attività prevalenti sono l'agricoltura, in particolare la coltivazione dell'olivo, e l'allevamento. I centri urbani sono numerosi ma molto piccoli sotto il profilo demografico. Il suo relativo isolamento si lega con un tasso di abbandono importante e ha perso circa il 4% di residenti tra il 2002 e il 2011.

2.5.10. Isili

Il sistema di Isili è composto dai comuni appartenenti a quattro attuali province. Nonostante la piccola dimensione del centro principale, circa 3000 residenti, è un centro di servizi pubblici di riferimento per un vasto territorio. Una linea ferroviaria collega Isili a Cagliari e nel paese sono presenti alcuni servizi rari tra i quali un ospedale, il distretto scolastico, la casa di reclusione (estesa per 650 ettari) e i servizi pubblici amministrativi.

Mappa 11. Il SLL di Isili nell'ex Provincia di Nuoro



Le attività prevalenti sono l'agricoltura, il commercio, i servizi e l'attività manifatturiera. Quest'ultima è qualificata da alcune produzioni di pregio come la lavorazione del rame per la confezione di abiti. Il sistema locale è in piena fase di decremento demografico con circa – 9% dei residenti nell'ultimo decennio.

L'area di Isili è isolata rispetto al resto del territorio, effetto anche della difficoltà di un territorio prevalentemente boschivo e montagnoso.

2.5.11. San Teodoro

L'area di San Teodoro comprende anche i comuni di Budoni e Torpè ed è situata nella parte settentrionale della provincia. Il Grafico 4 mostra una crescita demografica

percentuale molto importante (+25%), per un valore in termini assoluti di quasi 2.500 nuovi residenti.

La fascia costiera è conosciuta ormai da anni per il turismo balneare e come luogo di villeggiatura e seconde case.

Mappa 12. Il SLL di San Teodoro nell'ex Provincia di Nuoro



2.5.12. Bitti

La zona comprende la regione dell'alta Baronia e la Barbagia di Bitti e si caratterizza per essere difficilmente accessibile e relativamente isolata. Nell'ultimo decennio il sistema locale, che include anche i comuni di Onani e Lula, ha perso circa il 10% di residenti attestandosi al primo posto tra i contesti territoriali da noi presi in esame per perdita demografica. Il tasso di disoccupazione è al di sopra della media nazionale ma al di sotto di quella regionale, mentre invece il reddito medio è di circa 800 euro inferiore alla media calcolata sui redditi dei SLL della provincia.

Mappa 13. Il SLL di Bitti nell'ex Provincia di Nuoro



3. I crimini nel territorio di competenza della Questura di Nuoro

3.1 L'insieme dei reati nel 2011

Abbiamo già visto con i dati relativi al 2010 come il territorio della ex Provincia di Nuoro sia particolarmente segnato da alcune tipologie di reato, accomunate da specifici tratti dell'azione criminosa, tra cui l'uso di armi da fuoco e di esplosivi. Inoltre in questo territorio si concentrano la maggior parte dei comuni di quella che nelle ricerche del Centro Studi Urbani è stata definita come "Zona centro-orientale" (Meloni 2006), vale a dire quell'area del territorio della Sardegna a "forte rischio" per la presenza più in generale di forme di criminalità violenta. Attraverso l'analisi dei dati delle denunce del 2011, resi disponibili dalla Questura di Nuoro, è possibile identificare la distribuzione territoriale di tali fenomeni, sia su scala comunale sia per aree omogenee, rappresentate in quest'analisi dai Sistemi Locali del Lavoro (SLL).

Nel territorio della ex Provincia di Nuoro nel 2011 sono stati denunciati in totale 7.285 reati. Tra le fattispecie che maggiormente incidono nel territorio spiccano i furti, che rappresentano oltre un terzo sul totale dei reati (34,5%), seguiti dai danneggiamenti (20,73%). Insieme queste due fattispecie rappresentano oltre la metà sul totale dei delitti denunciati (vedi figura 1). Un cenno particolare meritano anche le frodi e le truffe informatiche che, con il 5% sul totale dei reati denunciati, rappresentano un dato significativo probabilmente destinato a crescere nei prossimi anni.

FIGURA 1. Delitti denunciati nel 2011 nel territorio della ex Provincia di Nuoro (valori assoluti e percentuali)

<i>Reato</i>	Totale	%
OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI	3	0,04%
TENTATI OMICIDI	11	0,15%
LESIONI DOLOSE	222	3,05%
PERCOSSE	69	0,95%
MINACCE	474	6,51%
INGIURIE	271	3,72%
VIOLENZE SESSUALI	9	0,12%
FURTI	2516	34,54%
RICETTAZIONE	106	1,46%
RAPINE	67	0,92%
TRUFFE E FRODI INFORMATICHE	366	5,02%
DANNEGGIAMENTI	1510	20,73%
DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO	188	2,58%
STUPEFACENTI	81	1,11%
ALTRI	1392	19,11%
TOTALE DELITTI	7285	100,00%

Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

3.1.1. Reati contro la persona

Osservando la figura 1 è possibile notare la presenza rilevante di reati violenti contro la persona. Se gli omicidi (tentati e consumati) sono reati che assumono significato per la loro gravità più che per la loro consistenza numerica, altri reati violenti come lesioni dolose, percosse, minacce, ingiurie, sono presenti in modo significativo nel territorio. Nel complesso queste fattispecie rappresentano circa il 14% dei reati denunciati. Per ciò che riguarda il discorso sulle violenze sessuali occorre riprendere quanto già detto in relazione al dato regionale, in quanto la bassa percentuale di violenze denunciate non può tenere conto del “numero oscuro” che per questa tipologia di crimine è sicuramente rilevante (Patrizi 2011).

3.1.2. La criminalità predatoria

Nel 2011 nel territorio della ex Provincia di Nuoro sono stati denunciati 2.516 furti e 67 rapine. Furti e rapine si caratterizzano per essere grandi aggregazioni di reati che racchiudono al loro interno tipologie diverse. Per ciò che riguarda i furti in alcuni casi,

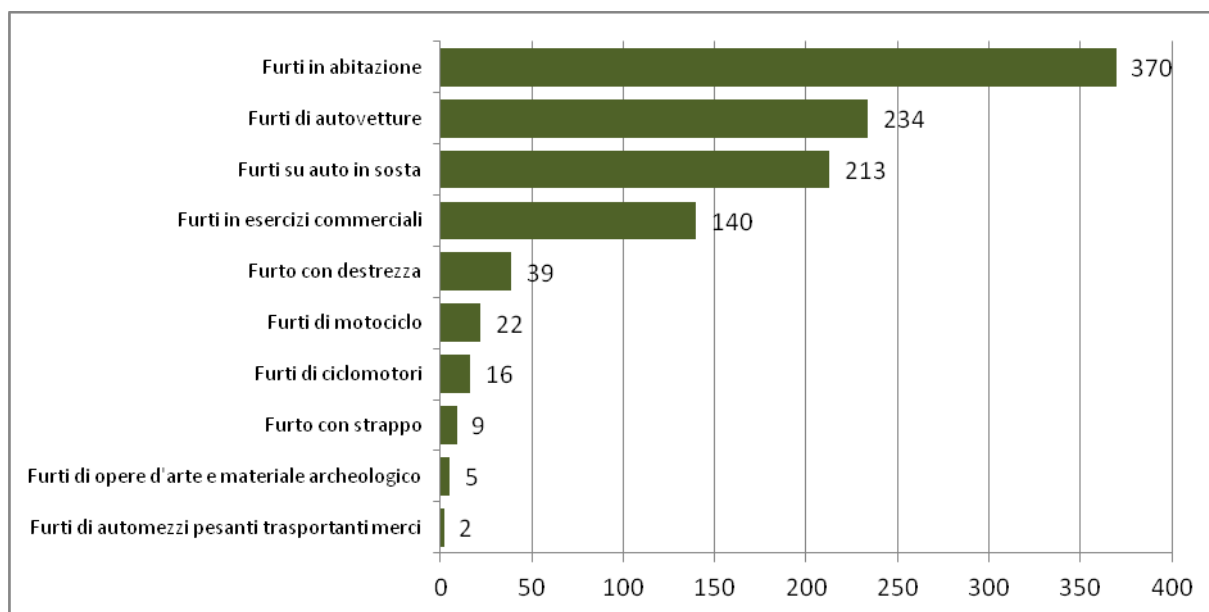
come negli “scippi”, prevedono una qualche forma di interazione tra autore e vittima, in altri casi, come ad esempio i furti in appartamento o quelli di autovetture, tale interazione non viene in essere e ciò incide sulla diversa percezione sociale (Cfr. Barbagli, 2007). I dati delle denunce mostrano (figura 2) la prevalenza dei furti in abitazione (370 casi), seguiti dai furti di autovetture (234 casi), dai furti di oggetti all’interno di auto in sosta (213 casi) e da quelli in esercizi commerciali (140 casi). Va peraltro osservato che il tasso di denuncia da parte delle vittime è molto più alto nei casi in cui siano oggetto di predazione beni registrati (ad esempio, l’auto) rispetto a quelli che riguardano altri beni mobili.

Specificamente nel caso dei furti nelle abitazioni, si rinvia a quanto rilevato nel Secondo rapporto di ricerca del Centro Studi Urbani, laddove emerge che non presentano modalità di organizzazione e che hanno come obiettivi categorie di soggetti vulnerabili, come, ad esempio, gli anziani. Il che può indicare lo spostamento di interessi della criminalità verso altri obiettivi, mentre si va diffondendo una criminalità “spicciola”, i cui protagonisti sono dilettanti (spesso giovani) che ritengono di poter far soldi rapidamente e facilmente.

I numeri nel complesso “raccontano” che non c’è una vera e propria emergenza sociale dovuta all’incidenza di questo tipo di reati in quest’area rispetto al quadro nazionale, anche se il clamore normalmente dato dai mass media tende a suggerire all’opinione pubblica il contrario. Tuttavia sono significative le azioni criminali messe in atto nelle abitazioni degli anziani, soprattutto nei piccoli comuni e nei contesti rurali, che, dal punto di vista degli autori si presentano “a basso rischio”¹¹.

¹¹ Gli anziani sono anche meno propensi ad usare carte di credito e assegni, mentre tendono a ritirare la loro pensione negli uffici postali e a tenere il denaro contante nella propria abitazione per poterlo utilizzare per le spese quotidiane. Da questo punto di vista sono vittime “facili”.

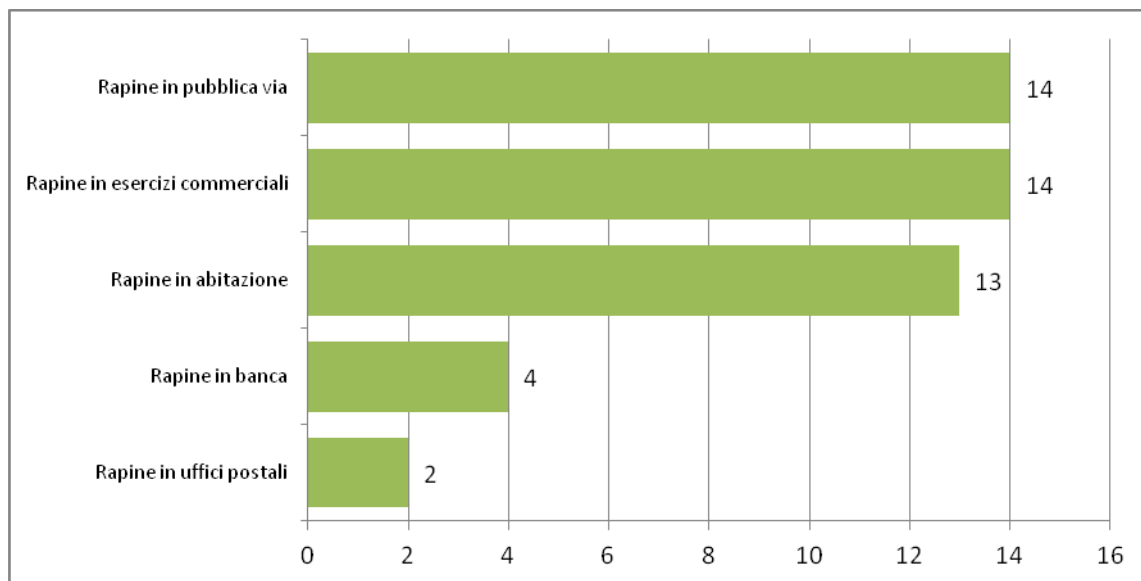
FIGURA 2 Furti denunciati nel 2011 (valori assoluti)



Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

Anche per ciò che riguarda le rapine è utile distinguere tra forme criminali differenti. Per 47 casi di rapina è possibile individuare alcune tipologie più specifiche (figura 3). È da sottolineare come la tipologia “rapine” racchiude fenomeni diversi, per incidenza del danno (individuale e collettivo), per grado di violenza, per obiettivi, per caratteristiche di autori e di vittime, per capacità (e scelta) organizzativa (Mazzette, 2011). Nel 2011 le rapine denunciate ricadono prevalentemente nelle seguenti categorie: in pubblica via (14 casi), a esercizi commerciali (14 casi), in abitazione (13 casi). Le azioni rivolte a sportelli bancari o uffici postali, nello stesso anno, risultano essere soltanto 6.

FIGURA 3 Rapine denunciate nel 2011 (valori assoluti)

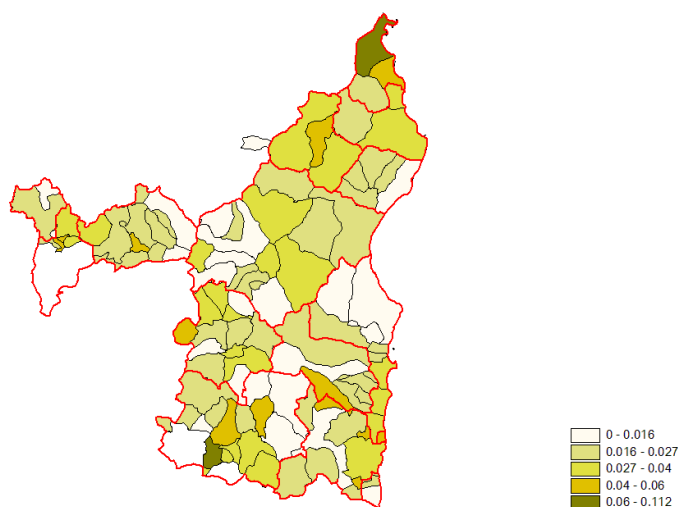


Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

3.1.3. La distribuzione territoriale e i SLL

Se si osserva la distribuzione sul territorio (figura 4) e il dato ripartito per SLL (figura 5) è evidente come alcune aree territoriali siano maggiormente colpite da atti criminosi. Si tratta in modo particolare delle aree dei sistemi locali di San Teodoro e Siniscola dove avvengono il 19% dei reati a fronte di una popolazione residente che complessivamente rappresenta circa un decimo della popolazione provinciale. All'interno dei singoli sistemi locali il numero maggiore di reati si è verificato nei comuni "centroidi", ovvero i comuni più importanti del sistema stesso.

FIGURA 4 Delitti denunciati 2011 (valori normalizzati sulla popolazione comunale)



Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

FIGURA 5 Delitti denunciati nel 2011 per SLL (valori assoluti e percentuali)

SLL	N. REATI	% REATI	POPOLAZIONE 2010	% POPOLAZIONE
BITTI	177	2,43%	5052	1,94%
BOSA	229	3,14%	8862	3,40%
ISILI	647	8,88%	20789	7,97%
JERZU	354	4,86%	14489	5,55%
LANUSEI	366	5,02%	17242	6,61%
MACOMER	550	7,55%	23422	8,98%
NUORO	2105	28,89%	81897	31,39%
OROSEI	207	2,84%	13006	4,98%
SAN TEODORO	799	10,97%	12236	4,69%
SINISCOLA	585	8,03%	16537	6,34%
SORGONO	415	5,70%	17554	6,73%
TORTOLI'	743	10,20%	27137	10,40%
CUGLIERI	108	1,48%	2710	1,04%
TOTALE	7285	100,00%	260933	100,00%

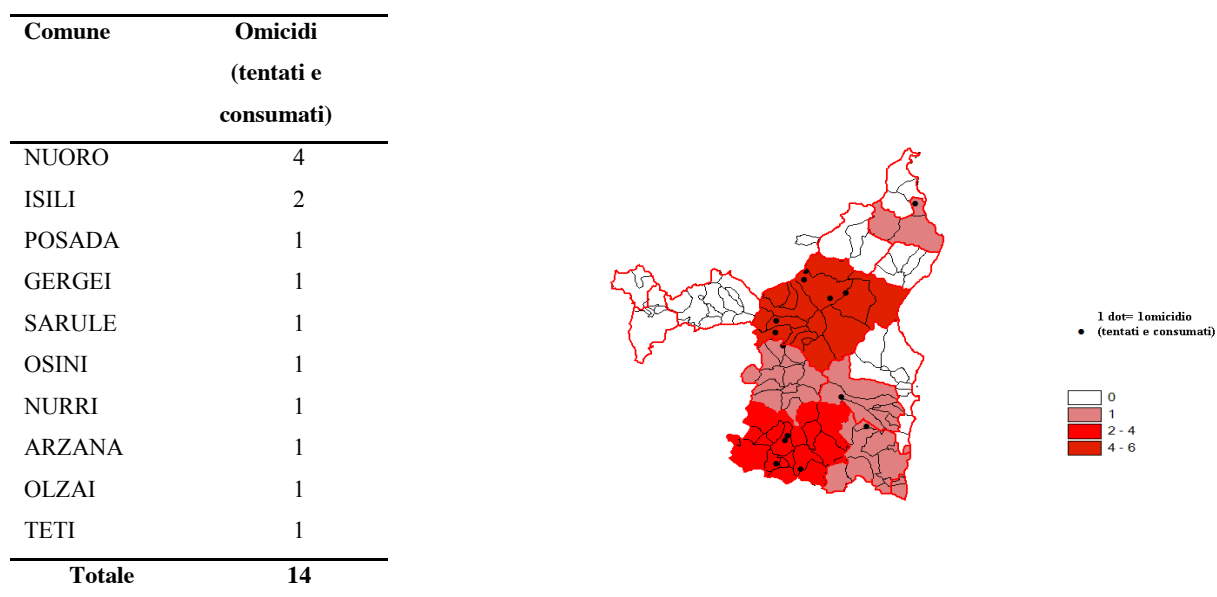
Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

3.2. La distribuzione nel territorio dei crimini più significativi

3.2.1. Omicidi

Nel 2011 gli omicidi e i tentativi di omicidio hanno interessato solo 5 degli 11 SLL. Gli ambiti maggiormente colpiti dal delitto sono stati Nuoro e Isili. Il numero maggiore dei casi (vedi figura 6) si è verificato all'interno del SLL di Nuoro (6 casi), seguito dal SLL di Isili (4 casi). Tuttavia, nel 2011 non sembra essere venuta meno la tendenza a una distribuzione degli omicidi anche nei piccoli comuni. Tendenza peraltro già riscontrata nei precedenti lavori del Centro Studi Urbani.

FIGURA 6 Omicidi tentati e consumati denunciati nel 2011



Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

FIGURA 7 Omicidi tentati e consumati denunciati nel 2011 per SLL (valori assoluti e percentuali)

SLL	Omicidi tentati e consumati	%	% POPOLAZIONE RESIDENTE
NUORO	6	43%	31,39%
ISILI	4	29%	7,97%
JERZU	1	7%	5,55%
LANUSEI	1	7%	6,61%
SINISCOLA	1	7%	6,34%
SORGONO	1	7%	6,73%
TOTALE	14	100%	64,58%

Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

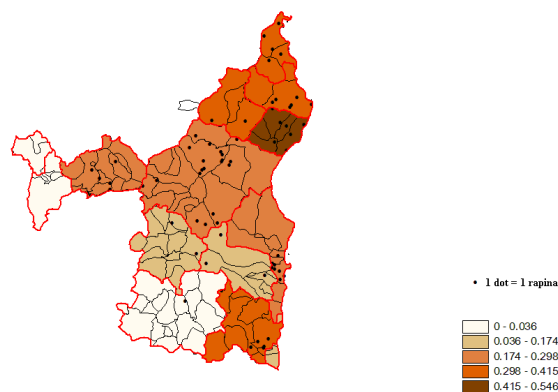
3.2.2. Rapine

Per quanto riguarda le rapine occorre osservare come i comuni più colpiti in assoluto siano, oltre al capoluogo, quelli della costa orientale. Se si guarda invece alla percentuale di rapine e la si raffronta con la percentuale di popolazione residente (figura 8) ad essere maggiormente colpite dalle rapine sono le aree territoriali dei SLL di Jerzu, Siniscola, San Teodoro, Tortolì e Macomer, dove il dato percentuale risulta superiore alla popolazione residente.

FIGURA 8 Rapine denunciate nel 2011. Valori normalizzati sulla popolazione per SLL

Rapine per comune

Comune	Rapine
NUORO	10
TORTOLI'	7
SINISCOLA	6
SAN TEODORO	3
OROSEI	3
BORORE	3
MACOMER	2
OLIENA	2
TERTENIA	2
ORGOSOLO	2
IRGOLI	2
OTTANA	2
FONNI	2
OSINI	2
Comuni con 1 rapina	19
Totale	67



Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

FIGURA 9 Rapine denunciate nel 2011 per SLL (valori assoluti e percentuali)

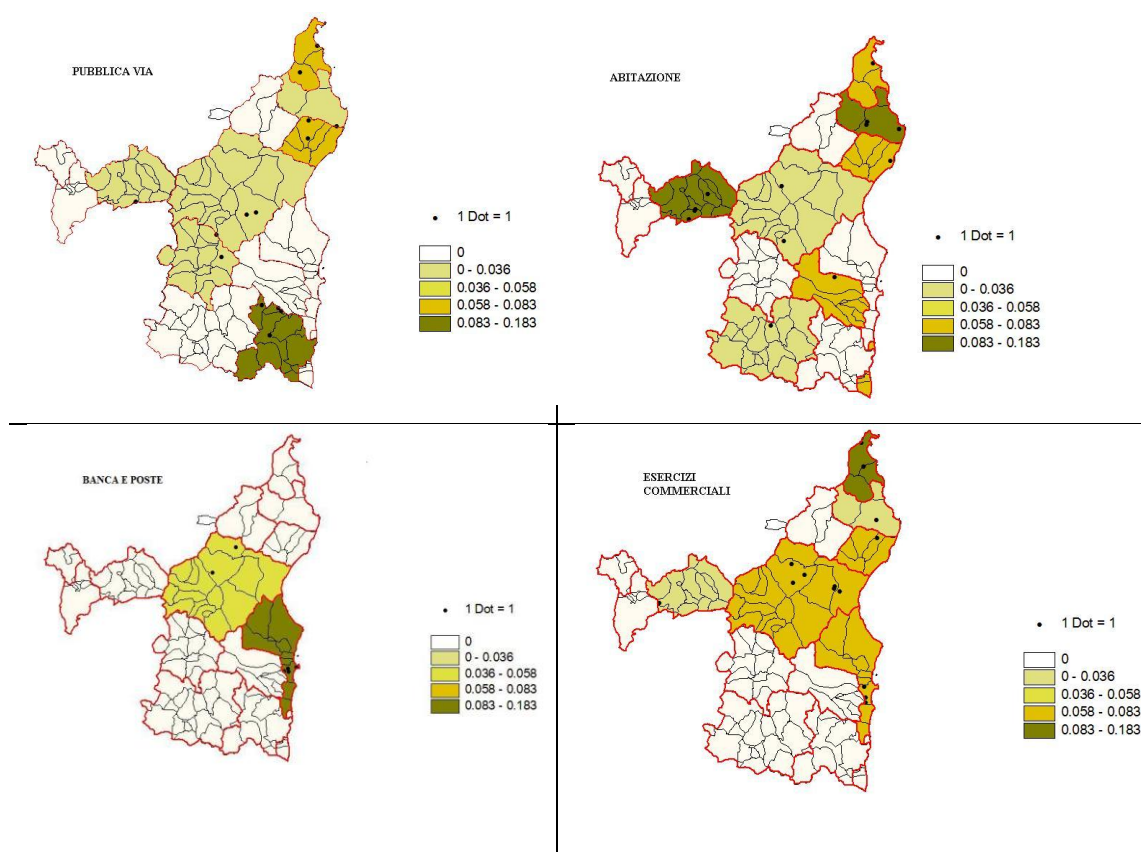
SLL	RAPINE	% SUL TOTALE	% POPOLAZIONE RESIDENTE
NUORO	20	29,9%	31,39%
TORTOLI'	8	11,9%	10,40%
MACOMER	7	10,4%	8,98%
OROSEI	7	10,4%	4,98%
JERZU	6	9,0%	5,55%
SINISCOLA	6	9,0%	6,34%
SAN TEODORO	5	7,5%	4,69%
LANUSEI	3	4,5%	6,61%
BITTI	2	3,0%	1,94%
SORGONO	2	3,0%	6,73%
ISILI	1	1,5%	7,97%
TOTALE	67	100%	95,57%

Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

È interessante sottolineare come esistano differenze nella ripartizione territoriale dei vari tipi di rapina. Come evidenzia la figura sottostante:

- le rapine in pubblica via hanno interessato i SLL di Jerzu, Orosei e San Teodoro;
- le rapine in abitazione sono coinvolto il SLL di Siniscola e di Macomer;
- le rapine in Banca e alle Poste vedono in primo piano il SLL di Tortolì (nel caso specifico le 4 rapine in banca si sono verificate tutte nel comune di Tortolì);
- Le rapine a esercizi commerciali hanno riguardato il SLL di Siniscola.

FIGURA 10 Rapine in pubblica via, in abitazione, in banca e poste e a esercizi commerciali nel 2011 (valori normalizzati sulla popolazione)



Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

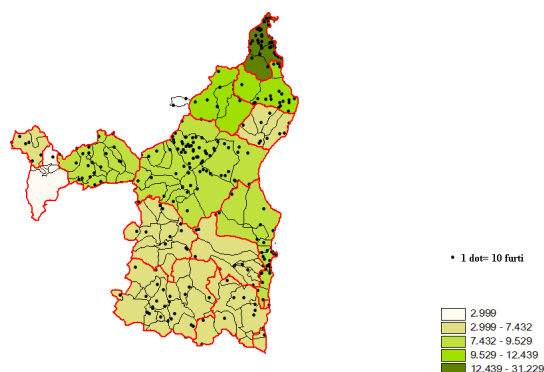
3.2.3. Furti

I territori dei SLL dove i furti pesano maggiormente in rapporto alla popolazione residente sono quelli di San Teodoro e Siniscola. In particolare nell'area di San Teodoro, dove risiede il 4,7% della popolazione dell'ex Provincia di Nuoro, sono avvenuti il 10,4% dei furti.

FIGURA 10 Furti denunciati nel 2011 (valori normalizzati sulla popolazione)

Comuni con numero di furti > 50

Comune	FURTI
NUORO	368
SAN TEODORO	247
SINISCOLA	152
TORTOLI'	132
BUDONI	112
MACOMER	93
DORGALI	63
OLIENA	63
BOSA	57
Totale	1287



Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

FIGURA 11 Furti denunciati nel 2011 per SLL (valori assoluti e percentuali)

SLL	FURTI	Frequenze %	% POPOLAZIONE RESIDENTE
NUORO	682	27,28%	31,39%
SAN TEODORO	376	15,04%	4,69%
TORTOLI'	257	10,28%	10,40%
MACOMER	215	8,60%	8,98%
ISILI	209	8,36%	7,97%
SINISCOLA	204	8,16%	6,34%
LANUSEI	112	4,48%	6,61%
JERZU	105	4,20%	5,55%
SORGONO	103	4,12%	6,73%
OROSEI	91	3,64%	4,98%
BITTI	62	2,48%	1,94%
BOSA	58	2,32%	3,40%
CUGLIERI	26	1,04%	1,04%
TOTALE	2500	100,00%	100,00%

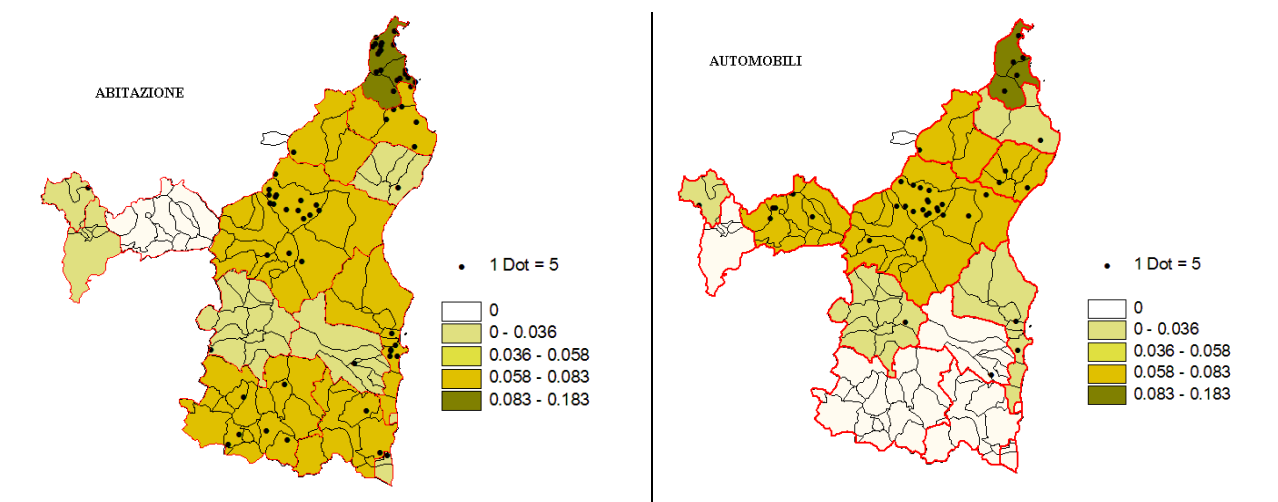
Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

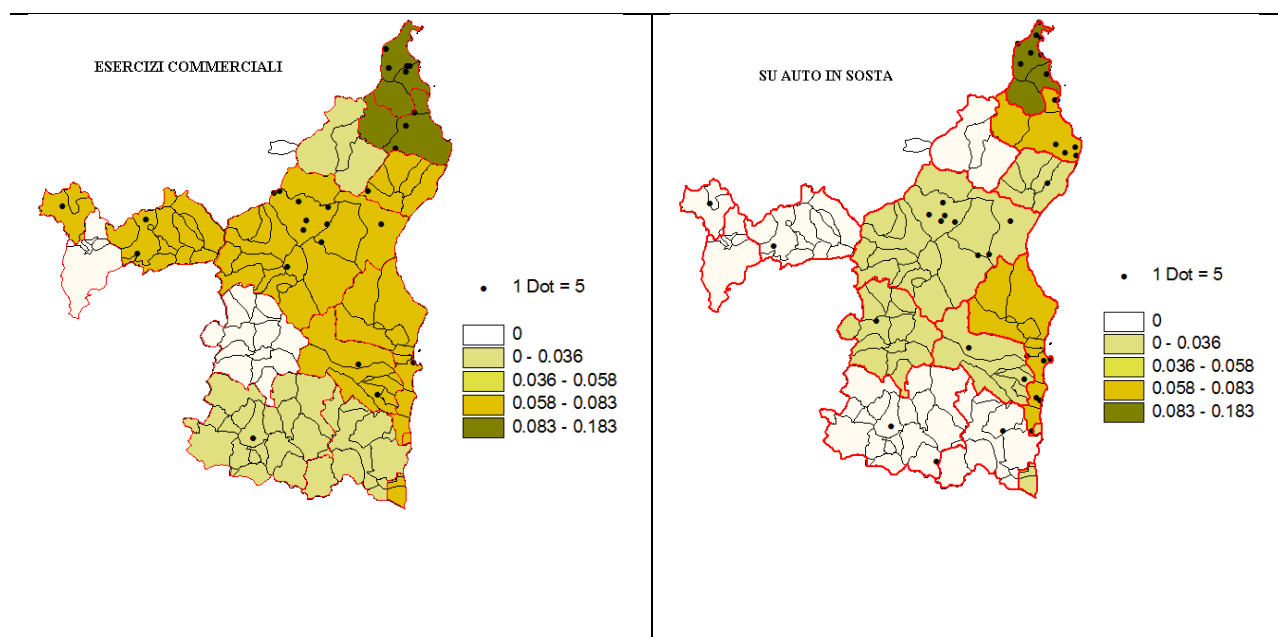
----- L'andamento della criminalità nel territorio di competenza della Questura di Nuoro -----

Se si osserva la figura sottostante che riporta le cartografie per tipologie più importanti di furti, ovvero i furti in abitazione, i furti di automobili, quelli a esercizi commerciali e quelli di oggetti da auto parcheggiate, è possibile indicare alcune specificità territoriali:

- L'area del SLL di San Teodoro è quella dove le 4 tipologie di furto si presentano con maggiore intensità rispetto alla popolazione residente;
- I Furti in abitazione sono avvenuti in modo particolare nei centri di Nuoro e Tortolì, e in alcuni comuni del SLL di Isili;
- I furti di automobili si sono concentrati nelle aree di Nuoro e Macomer.
- Per quanto riguarda i furti a esercizi commerciali un territorio colpito in modo particolare è l'area di Siniscola;
- L'area della costa orientale è quella maggiormente interessata dai furti di beni da auto in sosta.

FIGURA 12 Furti in abitazione, di automobili, a esercizi commerciali e su auto in sosta nel 2011 (valori normalizzati sulla popolazione)





Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

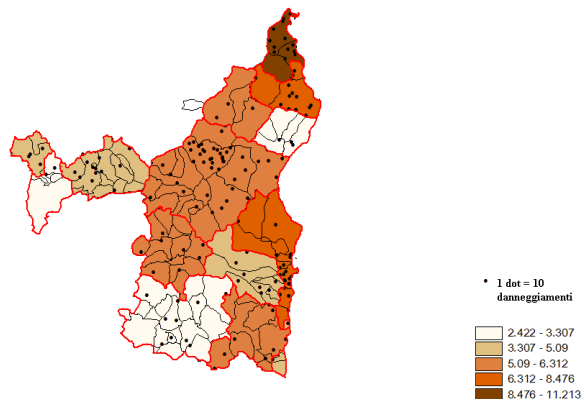
3.2.4. Danneggiamenti e danneggiamenti seguito da incendio

Il reato di danneggiamento è uno dei reati più diffusi. Le aree del territorio della questura di Nuoro maggiormente colpite dal fenomeno sono quelle dei sistemi locali di Siniscola, San Teodoro e Tortoli dove avvengono complessivamente il 31% dei danneggiamenti a fronte di una popolazione residente del 21% sul totale del territorio. Sulla base delle precedenti ricerche del Centro Studi Urbani è possibile guardare ai danneggiamenti come uno degli indicatori della presenza di attività criminali, ossia di atti intimidatori.

FIGURA 12 Danneggiamenti denunciati nel 2011 (valori normalizzati sulla popolazione)

Comuni con numero di
danneggiamenti >35

Comune	Frequenze
NUORO	247
SINISCOLA	118
TORTOLI'	102
SAN TEODORO	79
MACOMER	67
BUDONI	48
BOSA	42
DORGALI	40
ORGOSOLO	39
Totale	782



Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

FIGURA 13 Danneggiamenti denunciati nel 2011 per SLL (valori assoluti e percentuali)

SLL	DANNEGGIAMENTI	%	% POPOLAZIONE RESIDENTE
NUORO	441	29,22%	31,39%
TORTOLI'	191	12,66%	10,40%
SINISCOLA	139	9,21%	6,34%
SAN TEODORO	135	8,95%	4,69%
MACOMER	117	7,75%	8,98%
SORGONO	95	6,30%	6,73%
ISILI	93	6,16%	7,97%
LANUSEI	87	5,77%	6,61%
JERZU	79	5,24%	5,55%
BOSA	45	2,98%	3,40%
OROSEI	34	2,25%	4,98%
BITTI	32	2,12%	1,94%
CUGLIERI	21	1,39%	1,04%
TOTALE	1509	100,00%	100,00%

Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

Un'ultima considerazione va fatta sui danneggiamenti seguiti da incendio. Abbiamo visto che in questo caso non si tratta di una tipologia specifica di danneggiamento ma di una diversa fattispecie di reato che nella ex provincia di Nuoro è particolarmente rilevante

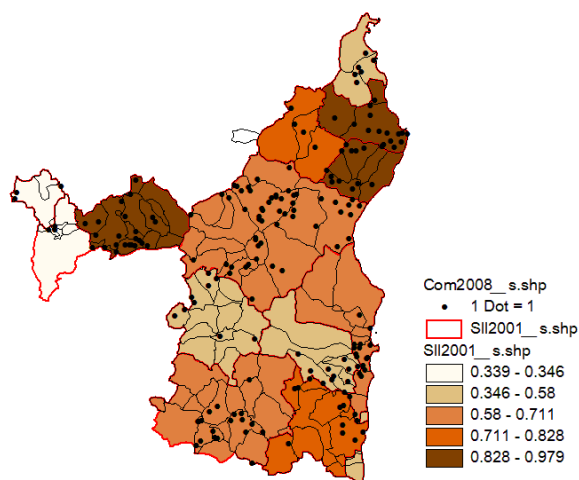
----- L'andamento della criminalità nel territorio di competenza della Questura di Nuoro -----

rispetto al dato regionale. Occorre perciò mostrare come si distribuiscono territorialmente i 188 casi di danneggiamento seguito da incendio denunciati nel 2011. In questo caso i territori maggiormente colpiti dal reato sono quelli dei SLL di Siniscola, Tortolì e Macomer.

FIGURA 14 Danneggiamenti seguiti da incendio denunciati nel 2011 (valori normalizzati sulla popolazione)

Comuni con danneggiamenti seguiti da incendio

Comune	frequenze
NUORO	22
SINISCOLA	13
BORORE	10
TORTOLI'	10
DORGALI	9
NURRI	7
GALTELLI'	6
GERGEI	5
IRGOLI	5
MAMOIADA	5
MACOMER	5
ESCOLCA	4
GAIRO	4
JERZU	4
TERTENIA	4
OLIENA	4
TETI	3
ILBONO	3
GAVOI	3
BUDONI	3
BOSA	3
<i>Comuni con meno di 3 casi</i>	56
Totale	188



Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

4. Gli attentati agli amministratori nel biennio 2010-2011

4.1 Confronto con altre regioni italiane

Come messo in evidenza dai precedenti rapporti del CSU, in Sardegna gli attentati agli amministratori rappresentano solo una piccola parte del numero complessivo di attentati, che sono indirizzati più frequentemente verso privati cittadini che verso i rappresentanti delle istituzioni (Giannichedda, Usai 2006). Tuttavia il tema degli attentati agli amministratori pubblici continua ad essere un tema di discussione e del discorso pubblico, delle istituzioni e dei mass media in quanto fenomeno che causa un forte allarme sociale.

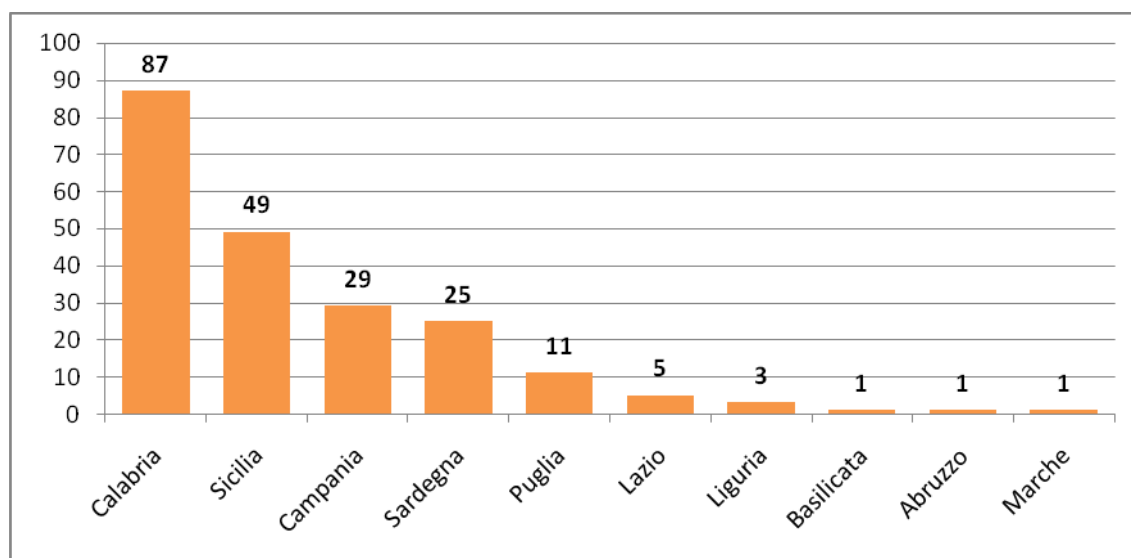
Come già nel Primo e nel Secondo rapporto di ricerca sulla *Criminalità in Sardegna*, anche in questa sede chiariamo che per “attentati” intendiamo in primis i danneggiamenti di beni allo scopo di causare danno alla vittima e di minacciarla¹², ma anche atti che, pur non danneggiando direttamente i beni della vittima, hanno l’obiettivo di intimidire o porre sotto minaccia il soggetto leso. Questa precisazione è necessaria perché il reato di cui si parla non corrisponde ad una figura prevista dal nostro ordinamento penale. Sotto il profilo penale «quello che il comune cittadino percepisce come un attentato [...] di solito è il combinato dei reati di danneggiamento aggravato, detenzione e porto di armi o esplosivo e minaccia grave» (Caria, Tidore, 2006).

L’associazione Avviso Pubblico¹³ ha pubblicato nel dicembre del 2011 un rapporto dal titolo *Amministratori sotto tiro*, in cui vengono riportati i risultati di un’indagine sugli attentati commessi in Italia nel 2010 che hanno colpito gli amministratori. Questa indagine, che è stata effettuata attraverso la stampa quotidiana e le notizie riportate dalle principali agenzie giornalistiche, ha censito 212 atti di minaccia e intimidazione verso amministratori pubblici nel 2010. Il fenomeno risulta sottostimato ma, allo stesso tempo, l’indagine premette di tracciare una mappatura delle Regioni colpite da attentati agli amministratori (figura1).

¹² Cfr. Meloni 2006: 25

¹³ Avviso Pubblico è un’associazione di Enti Locali e Regioni contro le mafie nata nel 1996 www.avvisopubblico.it

FIGURA 1 Minacce e intimidazioni ad amministratori locali e personale P.A. anno 2010



Fonte: Avviso Pubblico, 2011

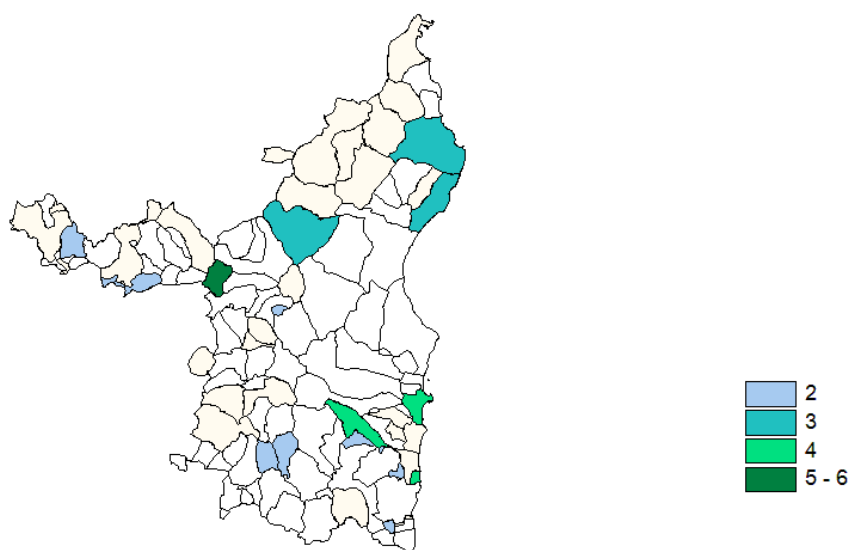
Questa mappatura mostra come la Sardegna sia tra le regioni maggiormente interessate dal fenomeno. Per ciò che riguarda la Sardegna scorporare gli attentati agli amministratori dalle azioni di minaccia violenta che colpiscono i privati cittadini, ovvero i soggetti che nell'Isola risultano maggiormente colpiti, comporta il rischio di considerare queste azioni come forme di violenza politica, piuttosto che azioni violente dirette a perseguire un interesse privato. I casi di attentati agli amministratori vanno perciò analizzati tenendo conto di questi presupposti e della natura "pubblica" dell'oggetto che costituisce il movente principale.

Attraverso i dati della questura di Nuoro relativi al biennio 2010-2011 è possibile osservare questa particolare tipologia di crimine, individuare le aree del territorio che sono state interessate, le vittime e in alcuni casi i moventi. Gli attentati ad amministratori, e in genere il complesso di tutti gli attentati, rappresentano un crimine che rimane spesso impunito e per il quale difficilmente è possibile giungere alla condanna degli autori, anche qualora si pervenga a una identificazione nella fase d'indagine.

4.2 Territori colpiti

Nel territorio della ex Provincia di Nuoro, durante il biennio 2010-2011, i comuni colpiti dal fenomeno delle minacce e intimidazioni violente nei confronti degli amministratori pubblici sono stati 37. Questi delitti si consumano spesso in comunità locali molto piccole, e infatti circa la metà dei casi si è verificata in comuni di piccole dimensioni (entro i 2.000 abitanti). Nel corso del biennio i centri maggiormente interessati sono stati i comuni di Ottana, Gairo, Siniscola e Orosei. Una prima notazione è che la presenza di più attentati nello stesso comune è legata da un lato a gesti intimidatori ripetuti nei confronti dello stesso amministratore e dall'altra a intimidazioni che coinvolgono più rappresentanti della stessa amministrazione in periodi di tempo ravvicinati.

FIGURA 2 Comuni con due o più attentati ad amministratori (biennio 2010-2011)



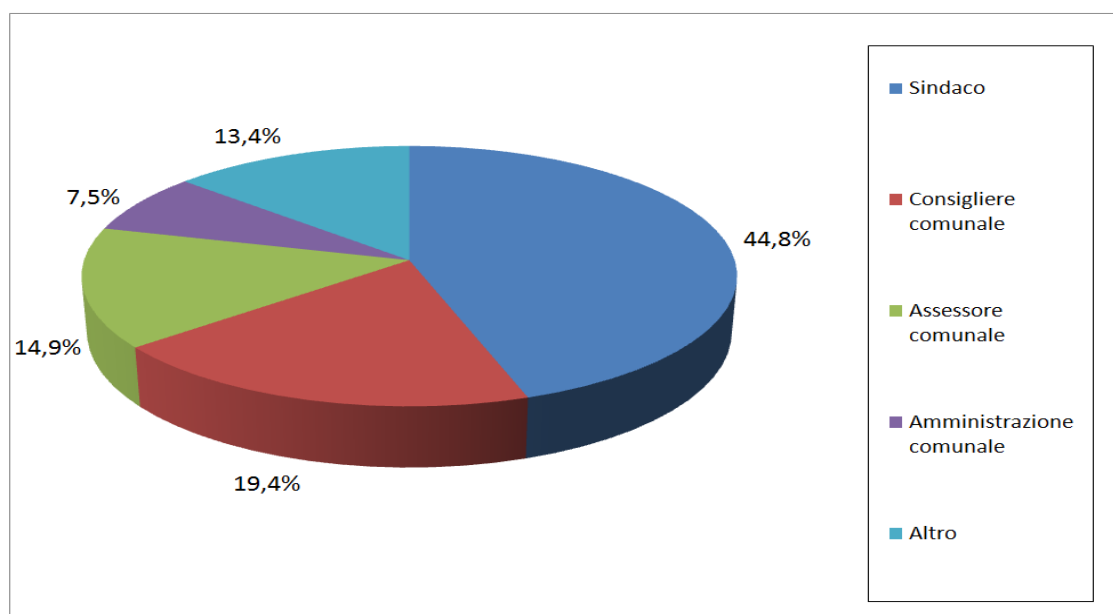
Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

4.3 Vittime e obiettivi

La quota prevalente di attentati agli amministratori pubblici è rivolta direttamente ai sindaci: essi risultano la figura istituzionale maggiormente colpita. Seguono i consiglieri comunali, sia della maggioranza che di opposizione, e gli assessori (figura 3). In totale le

vittime di attentati nei due anni presi in considerazione sono 57¹⁴, mentre 7 sono i casi in cui l'obiettivo è stato l'intera amministrazione comunale (una volta esteso anche alla Capitaneria di Porto). Le donne vittime di attentati sono state 7 (8 se consideriamo che si è verificato un caso in cui una lettera intimidatoria rivolta all'amministrazione comunale è stata recapitata ad una donna facente parte di quella giunta) e in 3 casi esse sono state coinvolte in quanto aventi un legame con un amministratore (coniuge o , in un caso, figlia) (figura 4). In questi 8 casi sono state inoltrate minacce nei confronti delle suddette oppure sono state danneggiate e incendiate loro proprietà. In un solo caso è accaduto che un uomo fosse coinvolto in quanto marito di una donna che ricopre un incarico politico.

FIGURA 3. Figure istituzionali vittime degli attentati



Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

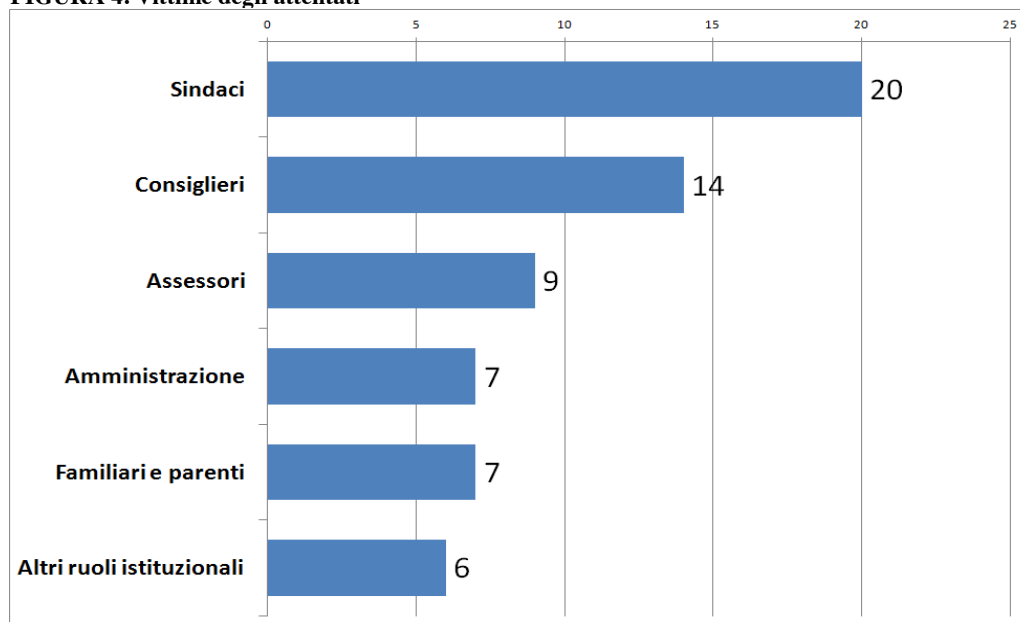
La figura 3 mostra chiaramente che la maggior parte degli attentati agli amministratori pubblici è rivolta ai sindaci e ai membri della giunta, sia di quelli appartenenti alla maggioranza sia, in alcuni casi, consiglieri di minoranza.

¹⁴ Il totale delle vittime prende in considerazione solo una volta persone che hanno subito più di una volta l'atto criminoso.

Altro dato interessante è che alcuni sono stati vittima di attentati più di una volta, ed è il caso di ben 6 sindaci, dei quali 4 sono a capo di centri urbani la cui popolazione supera i 5.000 abitanti.

La figura 4, che tiene conto del numero effettivo di persone oggetto di intimidazioni, mostra ben 7 casi di persone coinvolte direttamente (subendo danni materiali) o indirettamente (minacciati nelle missive intimidatorie) nella vicenda in quanto parenti del “destinatario”, e quindi vittime anch’esse del gesto criminoso.

FIGURA 4. Vittime degli attentati ¹⁵

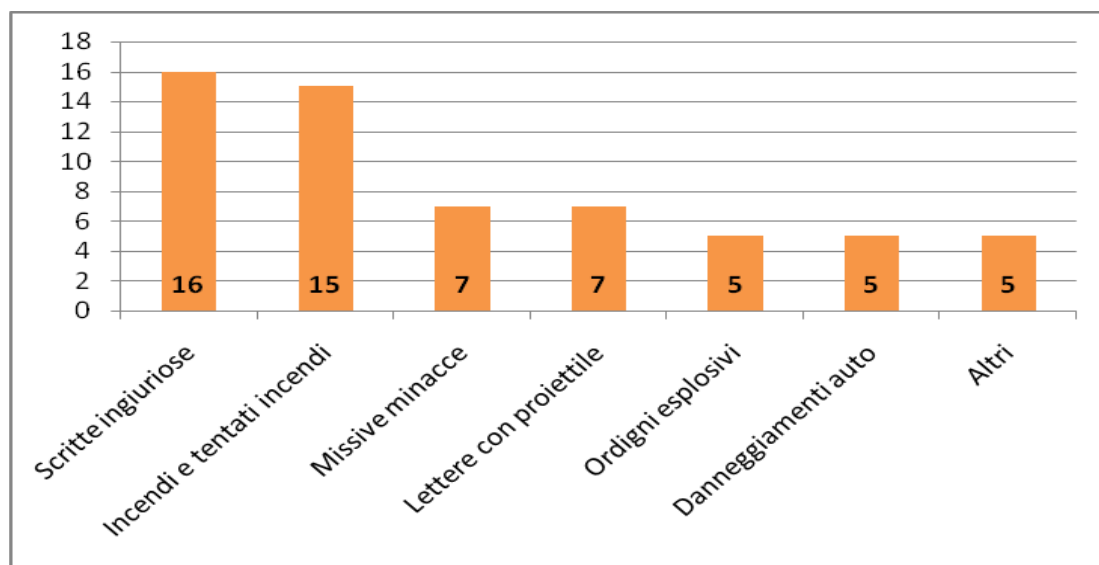


Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell’Interno – Questura di Nuoro

Quelli che in questa sede definiamo “attentati” sono azioni eseguite in diversi modi, tra i quali lettere ingiuriose e di minaccia, scritte sui muri, danneggiamenti più o meno gravi (figura 4).

¹⁵ Il totale delle vittime prende in considerazione solo una volta persone che hanno subito più di un atto criminoso.

FIGURA 5 Modalità degli attentati



Fonte: NS. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Questura di Nuoro

4.4 Moventi e ipotesi

Come già accennato gli attentati, compresi quelli agli amministratori, rimangono nella maggior parte dei casi impuniti, non ultimo per l'opacità delle motivazioni, al cui chiarimento di rado le stesse vittime sono portate a collaborare nel corso delle indagini e in sede giudiziaria. Tale logica sembra riguardare scenari sociali assai differenziati, che vanno dalle piccole comunità rurali ai contesti territoriali più complessi e dinamici. Ancora una volta l'attentato: «[...]appare qui nettamente figlio di un contesto sociale in movimento, ricco di scambi e di opportunità, e sembra costituire uno dei mezzi che taluni – non pochi, sia isolati che forse organizzati in bande – adottano per conseguire o consolidare un proprio posto nei processi di modernizzazione in corso» (Mazzette, 2006).

Gli attentati contro persone che ricoprono incarichi pubblici, contro le sedi delle istituzioni e le amministrazioni pubbliche sono motivati la maggior parte delle volte da interessi personali o particolari, altre volte sono generici, e comunque si riferiscono spesso a persone che ricoprono incarichi specifici e dunque possono far pensare a questioni di cui la vittima è a conoscenza. In 5 casi invece l'ingiuria o la minaccia è stata rivolta all'intera amministrazione comunale. Di seguito sono riportati tre esempi esplicativi della fenomenologia degli attentati agli amministratori nel territorio dell'ex Provincia di Nuoro.

Su un totale di 60 solo in un caso alle rivendicazioni possiamo attribuire un carattere generale che va oltre l'interesse personale dell'attentatore, assumendo l'istituzione e non il singolo quale bersaglio. È il caso delle lettere anonime recapitate presso la redazione del quotidiano "La Nuova Sardegna" di Nuoro, contenenti minacce di morte rivolte al sindaco e a un deputato. La missiva citava, quale destinatario dell'atto intimidatorio, anche il nome del presidente della Regione Sarda. Negli scritti, realizzati utilizzando fogli protocollo, l'estensore condannava le "servitù militari presenti nell'isola e ne attribuiva la responsabilità al deputato, attualmente impegnato per la realizzazione di una caserma nel capoluogo". In questo caso le indagini hanno portato all'arresto di un operaio di Nuoro, che precedentemente era stato segnalato nell'ambito dell' "operazione Arcadia"¹⁶ e che dichiara la sua estraneità ai fatti (*La Nuova Sardegna* del 25 marzo 2011).

In termini di gravità gli episodi più violenti si sono verificati ad Ottana, dove nella notte del 23 settembre 2010, un ordigno artigianale è stato fatto esplodere accanto alla porta d'ingresso della sede locale dell'EISS (Ente Italiano Servi Sociali), e poco dopo 3 colpi di fucile hanno colpito l'abitazione del sindaco. In totale, in due anni ad Ottana si sono verificati ben 6 attentati, rivolti in particolare a membri dell'amministrazione comunale e di un sindacato dei lavoratori. Oltre a due lettere intimidatorie, gli attentati sono stati di una certa gravità e violenza: colpi di fucile, incendi e danneggiamenti ingenti di beni proprietà delle vittime e 2 ordigni esplosivi, entrambi esplosi. Solo in uno dei casi, tra l'altro il meno violento, la motivazione sembra essere legata ad altro rispetto all'attività politica. Il caso di Ottana è interessante anche perché la magistratura nel marzo ha condannato 3 persone per i fatti della notte del 23 settembre 2010 (un terzo processo è tutt'ora in corso). Secondo la ricostruzione dei magistrati il movente è attribuibile alla realizzazione di un impianto fotovoltaico presso il quale il mandante dell'attentato avrebbe voluto essere assunto (*La Nuova Sardegna* 8 febbraio 2012).

Un altro scenario utile all'interpretazione del fenomeno è quello di Gairo, il quale presenta casi di minacce rivolte a diversi esponenti politici, cioè al sindaco, al vice-sindaco, a un consigliere di minoranza e all'intera amministrazione. La tipologia di attentato varia dall'incendio (tentato e consumato) alle scritte minatorie, al danneggiamento di un'automobile.

¹⁶ Si tratta di un'operazione di polizia che nel 2006 ha portato all'arresto di alcuni esponenti del movimento indipendentista sardo.

Infine un ultimo elemento di interesse è dato dalla presenza di scritte e messaggi minatori che vengono firmati con sigle di “gruppi armati”, che possono far pensare a una sorta di “vernice politica” dell’azione criminale. È il caso di Siniscola con una busta firmata “Movimento Armato Siniscalese” e Ottana dove una scritta “M.A.O.” minacciava un candidato. In entrambi i casi appare tuttavia più probabile l’uso di queste sigle per coprire l’identità degli autori dell’intimidazione.

Indicazioni bibliografiche

Barbagli M. (2007) (a cura di), *Rapporto sulla criminalità in Italia*, Ministero dell'Interno, Roma.

Bussu A., Patrizi P. (2011), *La violenza sessuale. Profili criminologici, dinamiche e vittime*, in Mazzette A., (a cura di), cit.

Caria G., Tidore C. (2006), *Note giuridico-metodologiche*, in Mazzette A., (a cura di), cit.

Giannichedda M.G., Usai C. (2006), *Gli attentati*, in Mazzette A., (a cura di), cit.

Mazzette A. (2003) (a cura di), *La vulnerabilità urbana. Segni, forme e soggetti dell'insicurezza nella Sardegna settentrionale*, Liguori, Napoli.

Mazzette A. (2006) (a cura di), *La criminalità in Sardegna. Reati, autori e incidenza sul territorio. PRIMO RAPPORTO DI RICERCA*, Edizioni Unidata, Sassari

Mazzette A. (2007), "Una ricerca sulla criminalità in Sardegna: alcuni risultati", in B. Meloni (a cura di), *La criminalità in Sardegna tra tradizione e modernità*, in *Mediterranea*, n. 5, pp. 49-67.

Mazzette A. (2011) (a cura di), *La criminalità in Sardegna. Reati, autori e incidenza sul territorio. SECONDO RAPPORTO DI RICERCA*, Edizioni Unidata, Sassari

Mazzette A., Tidore C. (2012), *Assetti territoriali e trasformazioni sociali*, in A. Mastino, *Civiltà arcaica*, Delfino, Sassari (in corso di stampa)

Melis D., Piras C. Pinna F., Annunziata F. (2008) «Sistemi urbani minori: la riorganizzazione del territorio e la riqualificazione funzionale del sistema infrastrutturale di relazione», *17° Convegno Nazionale SIIV "Le reti di trasporto urbano. progettazione, costruzione, gestione"*, Università Kore di Enna, Enna.

Meloni G. (2006), *Criminalità e violenza in Sardegna. Una interpretazione*, in Mazzette A., (a cura di), cit.

<http://www.avvisopubblico.it>

<http://demo.istat.it/>

<http://www.istat.it>